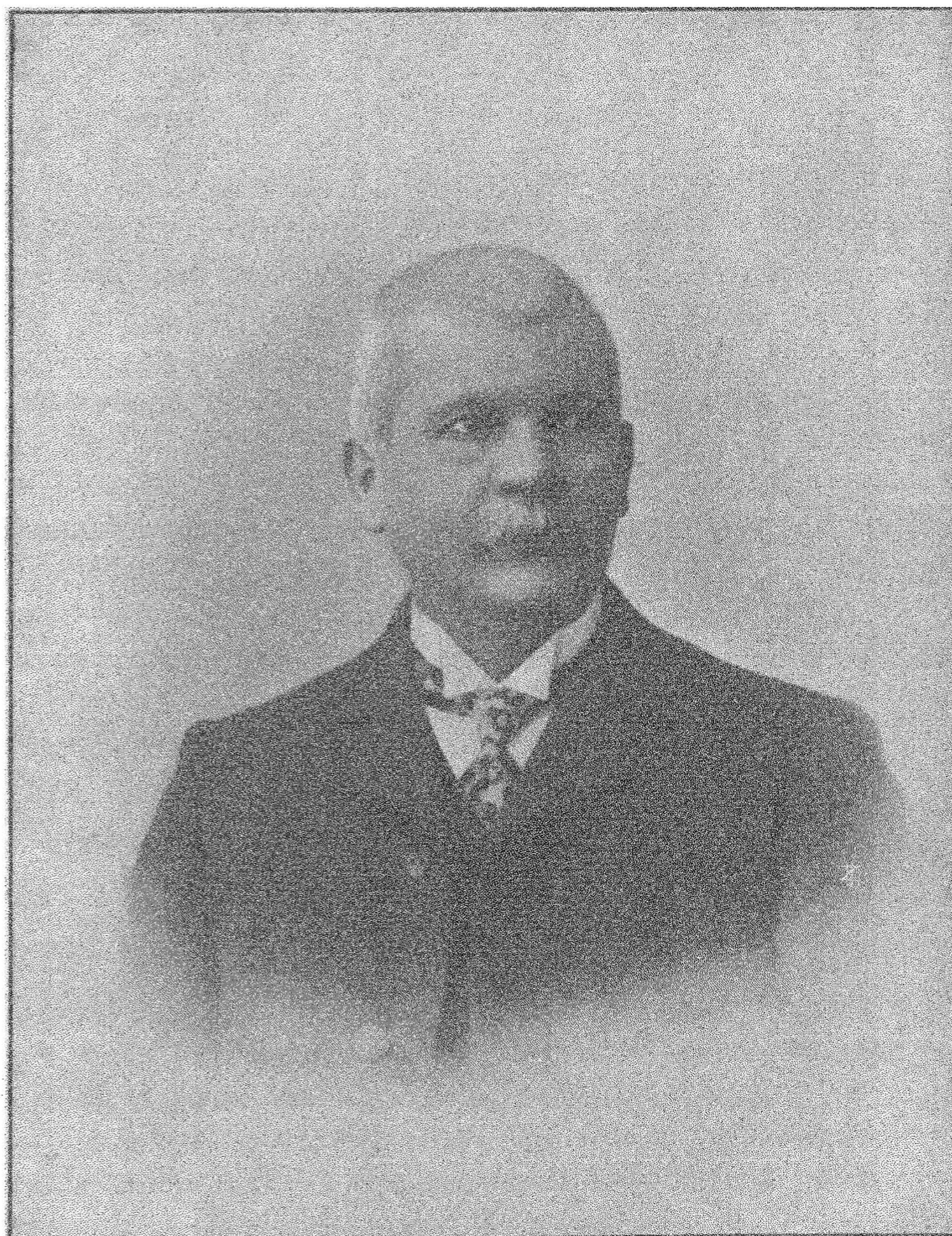
In memoriam

LUIGI BUFFOLI

FONDAZIONE
L. EINAUDI
BIBLIOTECA

STABIL. TIPOGRAFICO
dell' Unione Cooperativa
MILANO - C. Sempione, 4

11-14



Questo breve e disadorno libretto che vede la luce nel giorno trigesimo da quando la salma di Luigi Buffoli trovò ultima dimora nel romito cimitero campestre ove volle riposare in vista della maggiore sua opera — Milanino — è forse troppo umile tributo allo spirito suo grande; ma è tributo d'affetto ardente e sincero, ed Egli non avrebbe certo voluto sdegnarlo.

Esso rievoca, come sa e come può in poche pagine affrettate, il ricordo della sua vita di cooperatore e, ciò che più importa, il rifiorire di quel senso di generale ammirazione che, nel giorno della sua scomparsa, ripalpitò intorno alle istituzioni da Lui create; per questo, se non per altro, gli piacerebbe. Perchè Egli non visse se non per le sue figlie predilette, e sempre amò annientare la sua persona a lor favore; chè, se mai se ne valse, se ne valse a un solo scopo: per richiamar su di esse tutta la grande simpatia che nel numerosissimo pubblico di ammiratori e beneficati era venuto suscitando.

Nè per queste istituzioni vi fu sacrificio che non sapesse sfidare, come provò anche con gli ultimi suoi atti.

*
* *

Da quasi due anni, cioè dopo il suo ritorno dall'America nel 1912, si era notato nella salute del nostro carissimo qualche sintomo inquietante; ed egli stesso sapeva, diceva di non sentirsi bene.

Non cessò mai per questo dalla sua feconda attività; e ciò senza dubbio contribuì ad impedirgli di riacquistare tutta la sua energia.

Nell'autunno scorso, e durante l'inverno, fu di frequente indisposto; e non valsero a ridargli la salute le sue non brevi dimore in Riviera; ed allo sconforto provato nel non sentirsi più in valide forze si devono le sue dimissioni dello scorso inverno, ritirate solo per le unanimi e ripetute insistenze dei colleghi.

La malattia di fegato che lo tormentava, annebbiava qualche volta il suo umore, e gli dava di quando in quando momenti di irritazione sconosciuti in lui negli anni precedenti.

* * *

Il 26 aprile u. s. intervenne all'Assemblea generale dei soci; ma tutti notarono nel colore terreo di quel viso, nella stanchezza della voce, nello stento insolito della parola, nella eccitazione della discussione, segni non dubbi di decadimento.

Il 3 maggio sera si mise a letto assalito da una forte colica; e non si alzò più!

I medici trovarono in lui più d'una malattia; e solo la forte sua fibra ed il suo cuore fortissimo poterono lottare per sì lungo tempo contro tanti nemici che ne minavano l'esistenza.

Si ebbero momenti di speranza, susseguiti da periodi di timore; sino a che la scienza medica escluse ogni possibilità di ridar vigore a quel corpo disfatto.

Dopo più di cinque mesi di sofferenze, dopo due settimane di semi-coscienza, dopo trentatre ore di agonia, quegli occhi che avevano ognora mirato all'ideale si chiusero per sempre, quel cuore che aveva palpitato per ogni affetto generoso si fermò.

Alla mezzanotte precisa del 5 al 6 Ottobre u. s., **Luigi Buffoli** emetteva l'estremo respiro, e l'anima sua volava a cercare quel *discreto posticino* a cui — secondo lasciò scritto all'adorata sorella Carolina — aspirava, nella ferma speranza d'averlo meritato.

* * *

E meritato Egli l'ha certamente se esiste, in una vita ultraterrena, un premio per chi non spese inutilmente la sua giornata mortale, ma ne fece un assiduo, costante apostolato di fratellanza e di bene e, non contento di dar vita ad opere di umanità multiple, volle anche assicurarne l'esistenza avvenire.

« Gli uomini passano, le cose restano »: questo era il motto, la divisa a cui amava informare il suo lavoro, ed a questo motto, a questa divisa, tenne sempre sicura fede. Si può anzi affermare, senza tema di dir cosa meno esatta, che la maggior sua grandezza sta appunto in questo: nell'aver dato alle istituzioni da lui create, una così solida costituzione, un'organizzazione così saggia e prudente, da farle sicure contro i colpi della fortuna e contro la scomparsa del loro stesso creatore e reggitore.

E, poichè nulla Egli potrebbe desiderare maggiormente del veder continuato questo suo lavoro, nessuno che l'amò deve tralasciare di dar opera perchè esso prosperi sempre più e si affermi nel tempo.

L'elogio di Luigi Luzzatti

Il grande cooperatore italiano, che ha chiuso ieri gli occhi alla luce terrena per godere quella che non ha tramonto, si contrassegnava per la semplicità della modestia, per la bellezza morale degli ideali sani e concreti, per la chiarezza del senno pratico. Era uno di quei giusti, che passano sulla terra beneficando senza chiedere nessun compenso materiale o morale, neppure quello della gratitudine: senza mendicare voti politici o amministrativi al popolo, che educava ai principî della previdenza sociale e della beneficenza suscitante, e non intiepidente, il senso della responsabilità. Non era uomo di scienza o di studî profondi; ma sapeva



Il feretro colla salma di Luigi Buffoli esce dall'abitazione del defunto, in Corso San Celso 6.
(Fotografia dello Stabilimento Fotografico Ganzini).

tutto quanto era necessario a fare il bene; le istituzioni nuove, che a lui essenzialmente si devono, profondamente meditava prima di tradurle in realtà. Ei fu il primo a sperimentare in Italia in grandi proporzioni l'applicazione dei principî cooperativi ai magazzini di consumo, sul tipo inglese, vendendo anche ai non soci, al miglior *prezzo corrente*, colla distribuzione degli utili netti a tutti i compratori. Ma quante volte si recò in Inghilterra e in Scozia per esaminare, sui luoghi luminosi dove ebbero la vita, i progressi di quelle mirabili istituzioni; come lo amavano i cooperatori della Gran Brettagna, i quali, col suo mezzo, distribuivano a noi il loro celebre annuale almanacco! Come ne piangeranno ora, colla usata sincerità dei lavoratori inglesi, la morte! Con eguale studio egli preparò l'Albergo

dei poveri, migliorando il modello di Londra, e quella *Città Popolare* che non ha potuto veder fiorire perchè aveva precorso, con l'animo infiammato al bene, l'ora della più viva necessità.

Quando l'anima ammutolisce pel dolore, non si esprime tutta l'ammirazione per tanta bontà congiunta a così spontanea sapienza pratica. Ma, ove il tempo consolatore ci consenta di dire più serenamente di lui, dovremo narrare al popolo italiano le sue virtù, il suo disinteresse, le sue benemerenze, aggiungendo una nuova pagina, davvero sublime, al libro dello Smiles sugli uomini che si sono fatti da sè soli. Ei poteva morire fra gli agi superiori di un ufficio superiore, che gli spettava, nelle Ferrovie dello Stato. Non li volle per dedicarsi a lenire i dolori del popolo che soffre e lavora. Ma lascia la vita piena di ricchezze ideali, e merita il nome di *santo della cooperazione*.

(Dal *Corriere della Sera*).

Cenno biografico

Erano cinque mesi che il nostro presidente, carissimo a tutti i soci, era sparito dalla sua Cooperativa e dai soliti modesti ritrovi, nei quali venivano sempre attesi come un raggio di sole il suo sorriso, la sua arguzia, la sua franca parola, che era un misto curioso di italiano, di bresciano e di milanese; erano già alcune settimane che chi lo vedeva sul suo letto di dolori notava il continuo, incessante deperimento di quella fortissima fibra; erano già molti giorni che quanti leggevano i bollettini medici avevano sentita dileguarsi la speranza di rivedere ancora quell'aureola di capelli argentei incornicianti un viso simpatico e sereno, animato da due occhi pieni di vita e d'intelligenza; le speranze che la malattia potesse essere vinta, erano perdute; e pure nessuno di noi può persuadersi che egli non sia più.

Eravamo avvezzi a vederlo partire e ritornare, sparire e riapparire; e dobbiamo fare uno sforzo sulla nostra mente per convincerla che egli questa volta è partito per il viaggio che non ha ritorno.

Luigi Buffoli occupò un posto troppo alto nella storia della cooperazione e della previdenza italiana perchè si possa credere che non sorga chi di lui parli e scriva più degnamente di quanto non possiamo far noi; ma ciò non toglie che anche noi dobbiamo qui dirne brevemente ed affrettatamente qualche cosa, per ricordarne le vicende e le opere, e per conservarne la memoria.

* * *

Luigi Buffoli aveva compiuto da poco i 64 anni, essendo nato a Chiari il 27 agosto del 1850, venuto al mondo dopo sette sorelle. A soli quattro anni restò orfano di padre; a dieci anni fu messo a studiare nel Collegio di Chiari; ma, poichè rovesci di fortuna non gli permisero di continuare gli studî, a sedici anni dovette recarsi a Brescia, ad occuparsi modestamente per guadagnarsi la vita; ed in quella lotta egli rafforzò il proprio carattere, si avvezzò al lavoro ed al risparmio, e cominciò a pensare se forse la vita di quanti sono costretti ad affaticare per vivere non potesse divenire meno dura, unendo assieme tante piccole forze in modo da formarne una forza possente per l'elevamento della società.

*
* *

Un pò alla volta, colla bontà, colla diligenza, coll'onestà, egli era andato migliorando la propria posizione, prima a Brescia, e quindi, dopo il 1875, a Milano, ove potè entrare nell'Ammistrazione delle ferrovie, che lo mandò a Torino; donde nel 1878 ritornò nella nostra città, dove visse per tutto il resto della sua vita utile ed operosa.

*
* *

Appena fissata qui la sua sede, il Buffoli, uno dei primissimi in Italia, si occupò della cooperazione di consumo. Come fece poi sempre, anche quella prima volta l'opera di lui si distinse in tre periodi: in primo luogo studiava e cercava di avere ben chiara in testa l'idea che voleva attuare; in secondo luogo cercava di persuadere gli altri, colla parola e collo scritto, della bontà dell'idea alla quale voleva dar vita; ed in terzo luogo, trovati i compagni e le forze che occorrevano all'impresa, passava dalla teoria alla pratica, dal progetto all'attuazione.

Sino dal 1879, infiammato dagli scritti del Viganò e del Luzzatti, egli si era fatto iniziatore della Cooperativa ferroviaria; ma ben presto si persuase ch'essa non corrispondeva alle idee nel frattempo maturate sull'organizzazione cooperativa e i suoi scopi. In sei anni di assidua propaganda egli non riuscì a far attuare dai suoi colleghi (che volevano vendere ai soli soci) i principî dei Probi pionieri di Rochdale di cui era venuto a notizia, e cioè non ammettere le vendite a credito, non vendere sotto i prezzi correnti, restituire gli avanzi ai consumatori, ed ammettere tra questi tanto i soci che i non soci; e decise allora di dar vita a un altro ente che meglio incarnasse i suoi principî, assieme ad altri colleghi che meglio ne comprendessero ed aiutassero le intenzioni; e, per far precedere la teoria alla pratica, pubblicò nel 1885 un opuscolo, piccolo di mole ma denso di fatti e di osservazioni, che fu ristampato molte volte e che, per la sua chiarezza, servì, più che i ponderosi volumi dei grandi economisti, a spargere in Italia l'idea della cooperazione, ed a far sorgere società capaci di estrinsecarla.

Gettata la semente, ecco spuntare il fiore; e il fiore fu l'Unione Cooperativa, che può veramente dirsi la prima del genere in Italia, perchè, mentre le altre cooperative, sorte prima d'allora, vendevano solamente generi alimentari, essa si occupava della vendita di articoli di vestiario, cominciando colla ormai famosa scatola di cravatte.

Ritesseremo qui la storia dell'Unione? Essa fu già narrata diffusamente in uno speciale volumetto; e tutti ne conoscono i passi, lo sviluppo, le vittorie: qui ricorderemo soltanto che il 13 giugno del 1897 quando, coll'intervento di 3000 soci, si celebrò nel Parco di Monza il primo decennio dell'Unione Cooperativa, con una festa rimasta indimenticabile ed insuperata, l'apparire di *papà Buffoli* era accolto in ogni punto del vasto ambiente da vivi applausi, perchè tutti conoscevano e riconoscevano in lui il degnissimo duce del pacifico esercito vittorioso; e, nell'inverno dello stesso anno, il 2 dicembre, si volle che quell'unanime consenso fosse eternato nell'oro con l'offerta a lui fatta d'una grande medaglia nella quale egli non vide che uno sprone per continuare più arditamente nella feconda opera sua.

L'Unione cresceva a vista d'occhio, e dovette più volte, per allargare il proprio ambiente, mutare di sede; e qui sarebbe da parlare di un altro ideale, felicemente raggiunto, dal nostro caro perduto.

Egli sognava da molti anni, perchè essa fosse libera, sicura e senza padroni, di dare all'Unione una casa propria; ed i suoi amici e colleghi, e moltissimi dei soci, ricordano le lotte sostenute per tale argomento, che fu per lui causa di dispiaceri e di dolori. Alla centralità della sede egli non teneva affatto; ricordava sempre che i grandi magazzini inglesi sono in vie secondarie; ed osservava che le buone massaie non si lasciano rincrescere di fare due passi di più quando sanno di trovare roba buona e a giusto prezzo; e vagheggiava la costruzione di un grande palazzone semplice, senza lusso, che lasciasse veder le merci tutte. Ma egli era uomo di grande intuito e di rapida decisione, e il giorno in cui — stretto dalle mille difficoltà che si opponevano al completo raggiungimento dell'ideale, non escluso il tradimento di un alto principe delle finanze — gli si parlò del Palazzo di Via Meravigli, fu pronto al sacrificio della parte meno essenziale del suo sogno e optò per questo palazzo.

Che importava, dopo tutto, il dettaglio? Che importava se la casa non era quale aveva supposto, e con apparenza e sostanza di grandiosità quali non avrebbe certo desiderato e mai desiderò, quando la sua Unione arrivava all'acquisto d'una sede stabile e sicura, quando i grandiosi cortili a colonnati già potevano, nella sua mente, trasformarsi in ampi empori d'esposizione, e la via deserta e affatto priva di traffico si popolava di massaie accorrenti al magazzino cooperativo?

Questo, specialmente questo aveva voluto, e questo gli bastava. E a chi, ammutolite le più acrimoniose critiche dei primi giorni, insisteva in dubbi che avevano sostanza assai più grave, anche se assumevano la parvenza di semplici preoccupazioni estetiche, egli rispondeva con la tranquillità dell'anima scolpita nell'occhio: « La nuova sede non è lo stabile espressamente costrutto che avremmo amato, ma si presterà benissimo all'uso nostro ».

Ed anche in questo ebbe ragione. Il palazzo servì benissimo allo scopo; le massaie accorsero numerose, dalle più lontane vie, al *loro* magazzino cooperativo; la via tumultuò di inusato movimento; e tutta una nuova vita di traffico si affermò laddove era prima il silenzio d'una strada quasi perduta, quasi sconosciuta al commercio della industre città.

*
* *

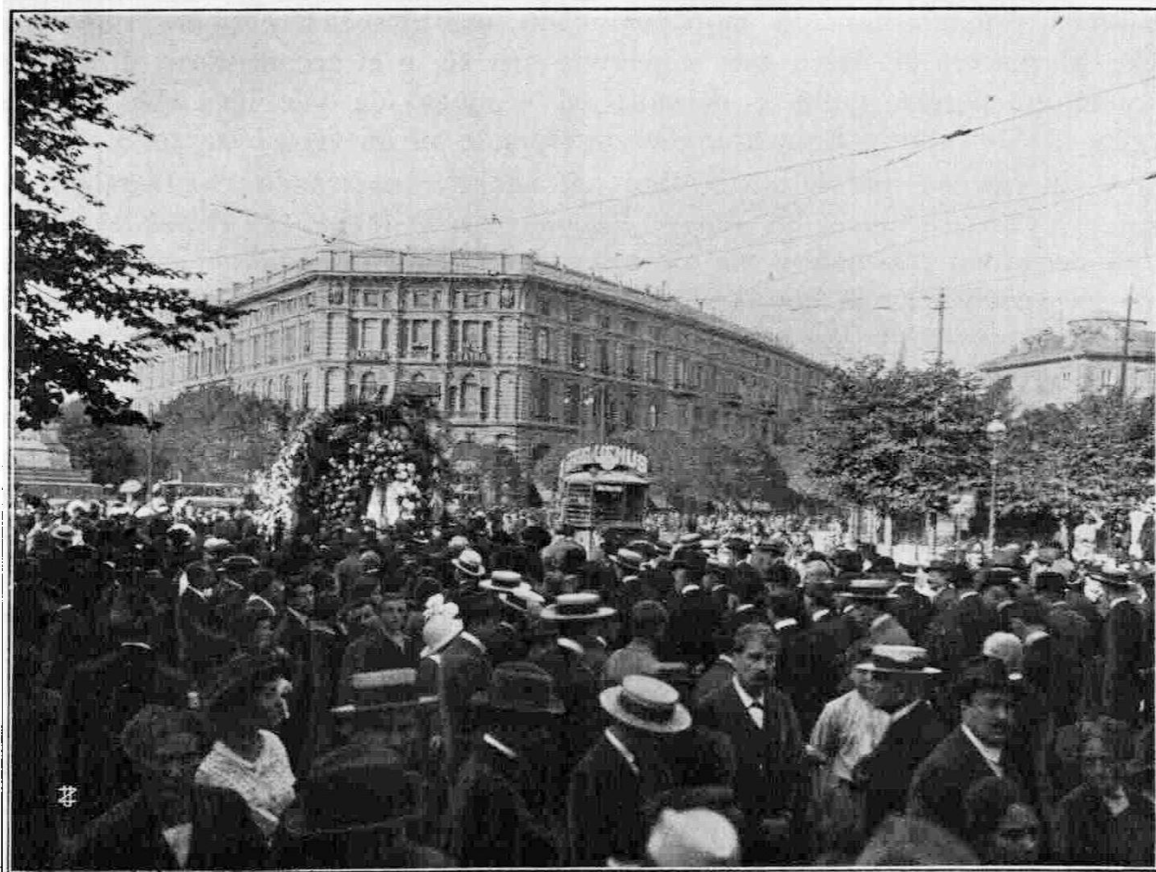
Ma ben prima del trasporto dell'Unione in casa propria (il che non avvenne che sulla fine del 1905) Luigi Buffoli, fatto ormai certo che l'Unione aveva già messe salde ossa e cresceva rigogliosa, volse la mente ad altre imprese.

Egli molto leggeva, ed ancor più si faceva leggere; e cercava sempre, fra la congerie di ciarle stampate, qualche idea pratica ed utile.

Egli vagheggiò sempre di elevare a maggior dignità la condizione degli umili; e si accorava al pensiero che molti disgraziati, caduti in miseria non di rado per colpa più delle circostanze che di loro stessi, fossero costretti a dormire ammucchiati in certe fetide locande, colme di putridume materiale e morale, e da cui non potevano che uscire peggiorati nel corpo e nell'anima. Mentre egli

volgeva la mente su tali pensieri, lesse, nel *Bollettino del ministro degli esteri*, una relazione del Principe Mario Ruspoli sulle Rowton Houses. La notizia lo colpì; aveva trovato quello che egli cercava; si recò a Londra a studiare l'istituzione; vide quello che c'era da copiare e da modificare, adattando la creazione inglese alle abitudini italiane; e tornò a Milano colla ferma idea di far sorgere qui l'Albergo Popolare.

Il Buffoli dimostrò allora col fatto che per far trionfare un' idea, anche se buona, anche se ottima, non bastano gli articoli di giornale, le conferenze magari con proiezioni, e la *réclame* collettiva; non trascurò nulla di ciò, ma si fidò specialmente della persuasione personale; e tutti gli amici suoi ricordano come in



Il corteo funebre traversa il Foro Bonaparte.

(Fotografia V. Aragozzini).

quel tempo il Buffoli andasse girando di casa in casa e di ufficio in ufficio, non trascurando nessuno, e come da nessuno partisse senza aver fatto firmare qualche azione; e così, con una persistenza ed insistenza che ben pochi hanno anche per il bene proprio, il Buffoli, che operava solo per il bene altrui, riuscì a raccogliere in poco tempo il capitale necessario per dar vita alla *Società per gli alberghi popolari*, ed a far sorgere quell'Albergo Popolare che forma l'ammirazione e la meraviglia di quanti non solo lo visitano con occhio distratto, ma ne comprendono l'alto concetto che lo fece sorgere, e gli scopi che esso si propone.

L'Albergo fu inaugurato nel 1899, coll'intervento, a nome del Re, del Duca

d'Aosta, che consegnò in quell'occasione al Buffoli la croce di commendatore della Corona d'Italia; della quale l'ottimo amico nostro fu lieto non per sè, chè alle decorazioni non voleva dare una importanza maggiore di quella che esse abbiano, ma perchè vedeva riconosciuta e premiata l'opera sua.

Poco dopo egli ebbe una soddisfazione ancor maggiore, allorchè Lord Rowton, visitando l'Albergo Popolare di Milano, dichiarò che esso era di gran lunga migliore di quello di Londra.

Il Buffoli cercava di elevare il tenore di vita di tutti gli umili; ma poichè, pur essendo un grande idealista, era pur anche un uomo pratico, riconosceva che l'uguaglianza assoluta di tutti i viventi è una pura utopia, e che l'umanità è formata di varî strati; e si accorse che anche l'Albergo Popolare, pure nella sua semplicità, rappresentava un lusso per quanti, pur di spendere poco, rinunciano anche al piacere di avere una cameretta per sè, e si accontentano di dormire in cameroni, purchè puliti e decenti; ed è mosso da tale idea che egli fece sorgere il Dormitorio Popolare, che corrisponde ad un vero bisogno.

A chi poi in questi ultimi anni gli andava osservando che sarebbe più che mai necessario anche un Albergo Popolare per le donne, egli rispondeva: « Lo so; ci penso da un pezzo; ma ci sono due grandi difficoltà; i tempi corrono poco favorevoli a simili imprese, e sarebbe necessario che io rinnovassi la *Via Crucis* fatta per l'Albergo popolare; e le forze a ciò non le ho più; e la buona volontà non basta ».

Sempre muovendosi nello stesso ordine di idee egli aveva del resto sognato di correr anche in aiuto di un'altra classe di persone, meno umile forse ma non per questo meno bisognosa di appoggi; aveva cioè sognato la fondazione d'uno speciale Albergo per gli impiegati, i viaggiatori ed i piccoli professionisti che usano recarsi a Milano pel disbrigo di qualche incarico od ufficio; ma il tentativo da lui fatto per raccogliere i necessarî fondi dovette pur troppo essere abbandonato, per la ragione appunto che il più delle volte non basta la propaganda scritta, ma occorre, a svegliare i dormienti, un'opera di persuasione personale a cui sentiva di non poter momentaneamente attendere.

Non tralasciò tuttavia di far qualche altro tentativo in questo senso; e l'Albergo Diurno, ch'egli escogitò e volle, ne è una prova evidente.

La passione di muovere in soccorso degli umili, e di migliorarne sempre le condizioni, lo trasse del resto ad altri studî e progetti, che, se anche non ebbero pratica attuazione, provano come l'animo suo fosse sempre aperto ad ogni voce di dolore.

Così non vi fu questione riguardante i più indispensabili alimenti (pane, latte, carne), che non lo avesse studioso assiduo, appassionato e illuminato; e, se è notoria l'iniziativa sua di venire in soccorso delle sventurate regioni calabresi, colpite dal flagello del terremoto, con la istituzione di una speciale « Cooperativa di produzione e consumo pro Calabria », la quale finì per piegare essa pure alle forze brute della natura, è nella cerchia dei suoi amici ben conosciuto il progetto, non attuato, di costituire una « Cooperativa degli inventori », con cui si proponeva di sottrarre gli umili che avessero qualche cosa di nuovo da dire o da largire al mondo, dallo sfruttamento e spesso anche dal furto di chi, disponendo di maggiori mezzi, finisce talvolta per arricchire a danno altrui.

* * *

Quasi contemporaneamente a quella dell'Albergo Popolare, il Buffoli andò però vagheggiando un'altra idea: quella delle succursali dell'Unione Cooperativa all'estero. In ciò egli non era mosso da un gretto sentimento di arida speculazione commerciale, ma bensì dal più fervido patriottismo. Egli voleva che l'Unione Cooperativa..... italiana, desse parte dell'opera sua, e magari anche parte dei suoi guadagni, alla propaganda dei prodotti italiani all'estero, per aumentare l'esportazione nazionale. Anche in questo suo tentativo, non da tutti compreso ed apprezzato, egli trovò difficoltà ed amarezze; ed è forse per questo che, dopo la fondazione della succursale di Berlino, egli non insistette nell'idea, che aveva studiata, di farne sorgere altre a Vienna ed a Costantinopoli; mentre altre cause lo distolsero dal far sorgere la progettata succursale di Tripoli.

* * *

Gli ultimi anni del nostro compianto presidente furono in gran parte assorbiti dalla concezione ed estrinsecazione dell'ultimo, e perciò del prediletto figlio della sua mente: Milanino.

Colla cooperativa di consumo, prima per gli articoli di vestiario e poi per gli alimentari, egli aveva voluto assicurare un calmiere per i generi di prima necessità; col favorire in tutti i modi la produzione del pane e la vendita del latte, egli aveva voluto giovare all'igiene ed all'economia delle famiglie povere; coll'Albergo e col Dormitorio egli aveva voluto assicurare un alloggio economico e decente agli sperduti, ai senza famiglia, ai vinti della vita; ed ora pensava alla possibilità di dare alle famiglie modeste la casetta propria, col giardinetto per i fiori, coll'orticello per la verdura, in un ambiente sano, in un'oasi di pace e di riposo.

Entrò in tutte le società che si proponevano di assicurare abitazioni buone ed a buon mercato; pensò per qualche tempo ad un grande caseggiato cooperativo, che fosse una specie di calmiere per gli affitti di casa; ma, quando lesse delle città-giardino, e quando andò in Inghilterra a vederle, volle fare qualche cosa di più e di meglio: e dalla sua mente uscì il Milanino.

Si potrà pensare che egli precorse i tempi; si potrà osservare che l'impresa cominciò in un'epoca in cui il difetto degli alloggi si fa meno sentire; si potrà criticare qualche dettaglio; ma è certo che di qui a qualche anno Milanino formerà il monumento più eloquente della bella mente di Luigi Buffoli, che trascorse i primi anni della sua vita ad assicurarsi un modesto pane per sè, e consacrò tutti gli altri al bene del suo prossimo.

Nessuno ricorderà più che egli fu consigliere comunale di Milano; nessuno ricorderà più che egli poteva diventare deputato e non volle; saranno dimenticate le sue decorazioni, le sue medaglie, magari anche le sue pubblicazioni; ma quando, in tempi migliori di questi, tutte le grandi città rumorose d'Italia saranno circondate dalle idilliache città-giardino, tutti ricorderanno che il creatore della prima città-giardino d'Italia fu Luigi Buffoli.

Anche dopo morto egli desiderò richiamare l'attenzione del pubblico sulla sua creatura prediletta; ed egli volle essere sepolto colà, nell'umile cimitero campe-

stre; ed è colà che sorgerà il ricordo marmoreo del nostro amico e presidente, all'ombra degli alberi che egli non potè veder crescere, tra i fiori che rinasceranno intorno al suo volto sorridente anche nel bronzo, e che sarà allietato dal canto degli uccellini e dalle grida festose dei bambini, le piccole creature che egli tanto amò.

I funerali a Milano

Le funebri onoranze che Milano tributò a Luigi Buffoli riuscirono un'espressione novella e solenne d'affetto e di venerazione per l'uomo laborioso ed intemerato di cui tutti rimpiangono le perdita immatura.

Ben prima delle 14 del giorno 7 ottobre la piazzetta presso la casa di Corso S. Celso n. 6, ove il Buffoli per molti anni abitò, era affollatissima; e non riuscì cosa facile l'ordinare il corteo, che si svolsè per Via Amedei, Piazza S. Alessandro, Via Lupetta, Corso Torino, Via Orefici, Cordusio, Via Dante, Foro Bonaparte, Via Legnano, Bastioni di Porta Volta sino al Cimitero Monumentale.

Precedevano le bandiere del Municipio di Chiari (patria dell'estinto), Croce Rossa, Croce Verde, Società pensionati e pensionandi ferroviarî, Associazione generale di Mutuo Soccorso Operai di Milano, Società di Mutuo Soccorso Giuseppe Zanardelli fra i Bresciani residenti a Milano, Cooperativa di Consumo tramvieri milanesi, Mutualità Scolastica italiana.

Seguivano: Musica dell'Unione Cooperativa (senza strumenti); la Bandiera della Cassa di Previdenza degli addetti all'Unione; tutti gli impiegati, commessi, operai (oltre un migliaio di persone).

Veniva quindi il feretro, fiancheggiato da quattro valletti municipali.

Le corone deposte sul feretro, oltre il copri-cofano della famiglia, erano quelle: del Comune di Milano, del Consiglio dell' Unione Cooperativa, del Personale della stessa Unione e della Società Alberghi Popolari.

Precedevano sulle carrozze le corone della Lega Nazionale delle Cooperative, della Cooperativa ferroviaria suburbana, dell'Unione Militare di Roma e filiali; della Città-giardino Milanino, della Vigilanza notturna di Milanino e della Ditta Conterno Scalieri e C. di Torino.

Reggevano i cordoni i signori: cav. Campari per l'Unione Cooperativa, cav. Bigatti per gli Alberghi Popolari, Vergnanini per la Lega Nazionale delle Cooperative, conte Pongileoni per il Prefetto, assessore Crosti per il Sindaco e comm. ing. Brandani in rappresentanza del comm. Bianchi, direttore generale delle ferrovie.

Dietro il feretro procedeva piangente la sorella dell'estinto signora Carolina, col marito signor Fontana-Roux, ed i figli Aldo e Dora.

Fra i moltissimi presenti si notavano: l'assessore dott. Filippetti; i senatori Della Torre, Esterle, Mangiagalli e Salmoiraghi; i deputati Agnelli, Beltrami, Cappa, De Capitani, Dell'Acqua, Gasparotto, Maffioli, Rondani e Salterio; gli ex-deputati Albasini Scrosati e Della Porta; l'assessore Giovanni Tadini del Comune di Chiari; il notaio Vittorio Buffoli della Banca Popolare di Chiari; i rappresentanti delle Cooperative di Brescia, Piacenza e Verona; l'on. Francesco Mira per la Banca Popolare e il prof. Carlo Rugarli per la Mutualità scolastica; il comm. Edoardo Banfi per il Pane Quotidiano; il rag. Montagù per l'Unione Militare; il notaio cav. F. Guasti; il comm. Ausano Labadini; il dott. Molina per la Cooperativa Farmaceutica; il dott. Luporini per l'Associazione commercianti e industriali; l'ing. Viviani per la Società contro l'Accattonaggio; il comm. ing. Stefini; il cav. Fortunato Castelli, presidente della Cooperativa Case e Alloggi; il sig. Manganelli per gli impiegati provinciali; il sig. Bellotti per la Camera del Lavoro; il comm. Goldoni per l'Associazione Nazionale Pompieri; il comm. Pressi per l'Associazione dei Ragionieri; l'ing. Pugno

per l'Istituto autonomo Case Popolari; il prof. Osimo per l'Umanitaria; il comm. Mortara consigliere della Corte dei Conti; il comm. Zanelli intendente di finanza; il rag. Pelizzari per il Consorzio delle Cooperative e per l'Unione Cooperativa di Firenze; l'avv. Verga per la Cooperativa Agricola Italiana; il comm. Cazzaniga; il cav. ing. Sirtori ispettore capo movimento ferrovie; il signor Emilio Bassini ispettore capo ragioneria ferrovie; il sig. cav. Cenzato ispettore principale della divisione lavori sulle ferrovie; l'avv. Tofano per l'Associazione dei ferrovieri; il comm. Goldmann; l'ing. Pontremoli, direttore del *Secolo;* il comm. Vanzetti; il capitano Galli dei Veterani di Turate; il cav. Drisaldi; il prof. De Mohr; il conte Turati; l'avv. Bergmann, ed altri innumerevoli.

Al Monumentale la bara venne posta, ai piedi della grande gradinata, sopra un palco, parato di nero, sui cui gradini parlarono il cav. Antonio Campari, vice-presidente del-



Il corteo funebre passa per Porta Volta.

(Fotografia V. Aragozzini).

l'Unione Cooperativa, il signor Vergnanini per l'Alleanza Internazionale delle Cooperative, il comm. Morpurgo per la Società Alberghi Popolari, il cav. Alfredo Ficcarelli, direttore dell'Unione Cooperativa, per il personale di questa, il rag. cav. T. Reverdini per la Lega fra le Cooperative, il signor Milanesi per la cooperativa ferroviaria e il signor Vismara per gli amici ferrovieri, tutti ricordando ed esaltando i meriti e le virtù dell'indimenticabile estinto.

Discorsi

Cav. Antonio Campari.

Dopo più di cinque mesi di trepidanza e di angoscia (nei quali abbiamo assistito alla lotta fra le malattie che gli minavano l'esistenza e la sua fibra forte e tenace al pari

dell'anima, e, coll'alterno dubbio, volevamo dagli occhi suoi avere un conforto alla speranza che potesse riaversi) eccoci col maggior dolore a dare l'ultimo saluto all'amico carissimo, all'amatissimo fondatore e presidente della nostra Società.

Amico carissimo egli mi fu, non solo per la comunanza delle idee e delle aspirazioni, ma anche per quella fraternità che si traduceva in devozione, che egli sapeva ispirare a quanti, avvicinandolo molto, ne potevano apprezzare l'intimo pensiero. Una particolare semplicità di modi e di parola attraevano a Lui e gli procuravano stima e fiducia illimitata nella sua sincerità e nel risultato efficace della sua opera.

Non mi posso attentare in questi momenti a dire efficacemente di lui, della sua vita, delle sue benemerenze. La sua vita eccezionalmente operosa, nella quale, come diceva giocondamente, « non ho tempo da perdere », non può essere contenuta in un breve cenno. Ricorderò solo che, spinto dalle parole del venerando prof. Viganò e dagli studi di S. E. Luzzatti, Egli fece suo il programma dei cooperatori di Rochdale e si accinse con coraggioso animo a fare propaganda dei loro ammaestramenti nel nostro paese.

Dopo aver pubblicato l'opuscolo « Le Società Cooperative di Consumo » ed essere stato promotore delle cooperative ferroviarie di classe, volle attuare il sistema inglese nella nostra città. Noncurante di critiche e sorrisi sardonici, diè vita all'Unione Cooperativa, che, in non molti anni, per la sua costanza, per la forza della sua fede, raggiunse uno sviluppo che certamente i suoi seguaci non speravano e che, per l'organizzazione che Egli seppe darle, può affrontare con fiducia anche periodi difficili. Alla sua Unione dedicò infaticabilmente tempo e cuore, godendo del suo sviluppo come amorosissimo padre che vede crescere il suo bambino; ed a lei rivolse fino all'ultimo i suoi pensieri, le sue aspirazioni.

Apostolo della cooperazione, Egli non fu pago di aver fatto sorgere il più potente istituto italiano cooperativo di consumo, ma volse nel frattempo i propri studi anche alle questioni igieniche ed economiche, dotando la nostra città di altre istituzioni che, invidiate e prese a modello in Italia ed all'estero, resteranno come il migliore monumento a dimostrare quanto possa la volontà di uno solo se accompagnata da forte fede ed energia.

E non badò a sacrificio di persona in viaggi per studiare le questioni dell'alimentazione e delle abitazioni, sempre desideroso del miglioramento sociale.

Dopo aver provveduto ai meno abbienti coll'Albergo Popolare e col Dormitorio, dedicò la propria attività per far sorgere, sull'esempio dell'estero, la città-giardino in « Milanino », nel convincimento che, nelle cure della propria casetta e del proprio orto, potessero i cittadini, stanchi dalle occupazioni quotidiane, trovare ristoro e pace feconda di nuova energia.

Osservatore studioso, non respinse mai senza serio esame alcun progetto, da qualunque parte venisse, a qualunque idealità si connettesse; ma, al tempo stesso, recisamente, quasi aspramente, ripudiò quanto non ritenesse suscettibile in pratica di sicuro risultato, rifuggendo per di più, e quasi per istinto, da tutto quanto sapesse di formalità e cerimoniale.

Per nulla desideroso di onori, che non sollecitava e non sollecitò mai, era però fiero d'essersi meritata la più democratica delle onorificenze, quella che premia il lavoro; e, sicuro nella propria coscienza di aver fatto sempre tutto e più del proprio dovere senza timore di crearsi delle inimicizie, rampognava coloro che si attardavano a prestar l'opera loro o non la dirigevano al bene comune.

Se ammirevoli furono le molte sue iniziative, tanto che sembrava che la sua mente non si ristasse dall'escogitarne sempre di nuove e più ardite, tanto più ammirabile fu Egli stesso per la sua semplicità, pel carattere integro, per lo spirito di sacrificio, pel sentimento di amore verso gli altri che lo fece eccessivamente dimentico di dover qualche cosa anche a sè stesso e di provvedere alla sua tarda età, che purtroppo non ha raggiunto. Volle esser giusto, ma lo fu cogli altri, non con sè stesso! Ora il ricordo dei suoi ammaestramenti, della sua tenacia nel raggiungimento degli ideali, del continuo esempio del sacri-

ficio della propria persona, delle proprie comodità, deve sostenere e sospingere quanti, qui uniti, deplorano la sua perdita, a dedicarsi con pari disinteresse, con assoluta lealtà, con pertinace costanza, con spirito di giustizia al trionfo delle idee alle quali egli ha dedicato la sua vita.

Alla sorella Carolina ed alla Famiglia Fontana Roux, che sempre lo hanno circondato del massimo amore e delle cure più affettuose, e che, con incessante assistenza, cooperararono colla scienza medica negli sforzi per opporsi alla gravità della malattia, la riconoscenza degli amici tutti, ed il conforto che, se è spenta la vita, resterà sempre onorato il nome del loro caro.

E tu, ottimo e carissimo amico, riposa in pace la tua salma, mentre l'anima tua bella avrà certo raggiunto quel « discreto posticino » a cui aspiravi e che speravi ottenere da Dio, chiamandolo espressamente a giudice delle tue intenzioni e delle tue opere!

Antonio Vergnanini.

E' l'omaggio dell'Alleanza cooperativa internazionale, di cui Egli per tanti anni fu membro dell'Ufficio centrale, che io porto alla salma di Luigi Buffoli.

Con lui scende nell'ombra del passato, e si leva nella luce della storia cooperativa, un altro della vecchia guardia, del glorioso manipolo che accese in Italia i primi bagliori della cooperazione.

Ma la piccola schiera dei precursori ormai è decimata. Un quarantennio di vita cooperativa li ha visti cadere ad uno ad uno, tutti i nostri maggiori: Viganò, Rabbeno, Armirotti, Maffi, Romussi; ed ora anche lui, l'apostolo dell'azione pratica, che trasformò il pensiero dei compagni nella meraviglia delle cose compiute, anche lui disertò il campo e scompare.

Ma io non tesserò il suo elogio funebre. Non è lecito dinanzi alla salma di chi fu così deciso nemico di ogni artificio di parole, e diede al mondo tanta eloquenza di fatti, non è lecito, in quest'ora di costernazione, rompere la grandezza di questo tributo di popolo colla enumerazione delle sue virtù.

Il suo epicedio egli lo ha composto colle sue mani, fin dal giorno in cui fu rapito dall'ideale dei poveri tessitori di Rochdale. Da quel giorno egli ha scritto la sua storia, e le pagine di questa storia si chiamano: Unione Cooperativa, Albergo Popolare, Asilo notturno, Milanino.

Cantino essi, questi documenti della sua attività, la sua gloria, poichè in essi è trascesa la sua indomita volontà, e in essi palpita tutta l'anima sua. A noi, dunque, solo la parola del saluto, della ammirazione e della gratitudine.

Alle spoglie mortali che pochi giorni addietro vedemmo sorridere nella consueta bontà, alle spoglie mortali che muovono alla ricerca dell'eterno riposo laggiù presso la città giardino che egli concepì coll'ansia di una madre ed amò di così tenero amore, alle spoglie mortali che ospitarono tanta virtù civile, i nostri fiori e le nostre lacrime.

Ma allo spirito battagliero di Luigi Buffoli, che non è morto, che vive e parla su dalle sue opere, i cooperatori del mondo agitano la fronda dell'alloro, che è il premio dei forti e degli eroi.

Ave.

Comm. Eugenio Morpurgo.

Il cuore si spezza a parlare di Luigi Buffoli, che fino poco fa siamo stati abituati a vedere vivo e sano tra noi, operoso e filantropo in qualunque momento, in qualunque circostanza in cui si richiedessero la sua presenza, il suo nobile concorso.

Sembra un sogno triste, che Egli, il buono, il benemerito, non sia più tra noi, e che si abbia a tessere il suo elogio funebre sulle sue ceneri sacrate e benedette.

Ma purtroppo così è. La sorte non gli concesse di poter vedere, per molti anni ancora, l'esito delle sue idealità, non gli permise di gustare l'intima compiacenza del bene che Egli, a larghe mani, a tutti ha prodigato.

Luigi Buffoli morì quale visse, da forte, e chiuse sereno gli occhi per sempre, perchè nell'animo suo non eravi alcunchè che buono e onesto non fosse, che nella sua coscienza non si rispecchiasse con un senso di dolcezza, di fratellanza, di amore.

Tessere l'elogio di Luigi Buffoli oggi è ancor prematuro, e molto vi sarà a dire di Lui, quando, calmata la prima, grave angoscia, con serenità di pensiero si potrà vedere quanto bene egli operò in tutti i campi dove si sia trattato del risorgimento morale e materiale di tutti quei cittadini che lavorano e che aspirano ad un benessere a cui hanno diritto. Egli volle, colla sua cooperazione, innalzare e redimere tutti; col risparmio, coll'economia, con alloggi sani, a buon mercato, decentissimi, far felici i meno abbienti, i lavoratori, e quanti dalla propria professione, dal proprio lavoro ritraevano modesti mezzi di sussistenza.

L'ideale suo fu sempre quello di spianare la via ad una vita di fratellanza, di rispetto, di amore tra le classi sociali, che avrebbero dovuto tutte affratellarsi mercè la *Cooperazione.*

Questo pel Buffoli fu il segnacolo per giungere ad una società rinnovellata e felice; e, facendo suo il motto *In hoc signo vinces*, intravvide il bene che dalla cooperazione sarebbe derivato all'umanità.

Oggi, col cuore gonfio di pianto, non possiamo parlare ampiamente del nostro amato perduto; ma qui, a nome degli amici dell'Albergo Popolare e del Dormitorio Popolare, istituzioni che per tanti anni, insieme, abbiamo visto crescere e prosperare, mando l'estremo vale alla sua cara persona, alla sua venerata memoria.

Possa il suo ricordo vivere imperituro in questa nostra Milano, patria d'ogni operosità, e possano sempre le istituzioni da lui ideate e portate a compimento testimoniare quale grandissimo cuore abbiamo perduto.

Possa il suo nome vivere sempre benedetto e riverito da quanti hanno amore pel popolo, e ne sognano la grandezza e la prosperità, benedetto come quello d'un grande benefattore, indissolubilmente unito a quello della nostra cara patria, l'Italia, che Egli nel bene che faceva e operava, mise sempre in cima ad ogni sua aspirazione, ad ogni suo pensiero.

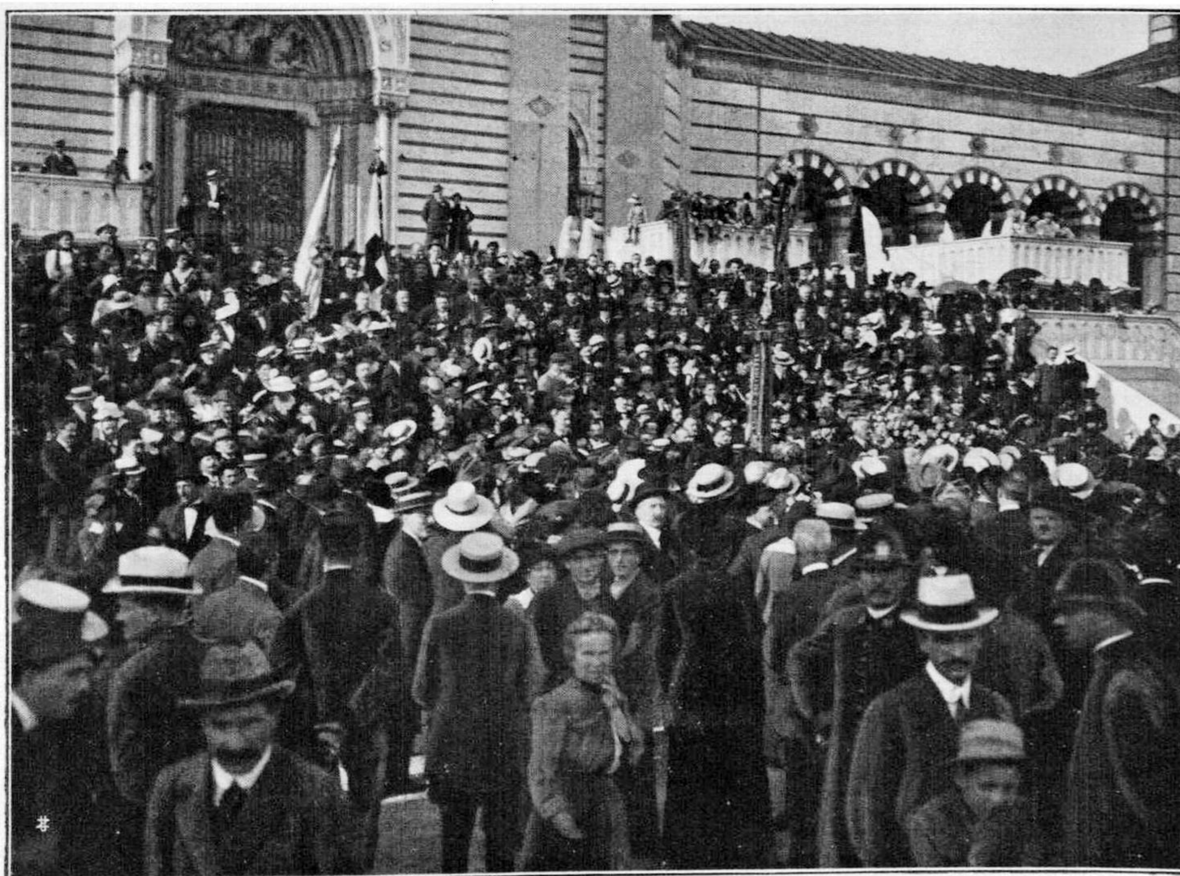
Cav. Alfredo Ficcarelli.

Perchè l'opera mia modesta di cooperatore ha seguito, sino dai primi albori del sodalizio nostro, con calda devozione, con affetto profondo, l'opera illuminata e grande di Colui che, più che superiore, ci fu compagno nel quotidiano lavoro, perchè Luigi Buffoli, che con tanto disinteresse affaticò pel bene degli altri, fu quale padre amatissimo e venerato della nostra famiglia lavoratrice, di cui ormai sono un veterano, è toccato a me, in nome del personale dell'Unione Cooperativa, di portare qui, in quest'ora triste della separazione, il saluto disadorno sì, ma profondamente sentito alla salma del nostro amato Presidente.

Di Luigi Buffoli, l'anima retta, buona e serena, che con tanto fervore ci avviò nell'amore dell'Istituzione che fu la sua vita, nel momento che passa, fra il dolore ed il ricordo, vorremmo piangere e non dire; ma, giacchè tutta una vita d'abnegazione, un apostolato d'altruismo, di moralità e di giustizia, nella radiosa visione della pacifica redenzione economica di chi lavora, deve servire d'esempio, è appunto in questi giorni difficili che volgono, che noi diciamo il nostro proposito, che profondamente sentiamo di stringerci vieppiù attorno al nome fatidico del Maestro oggi scomparso. Così la morte che lo ha strappato dal mondo, quando nel mondo poteva ancora raccogliere soddisfazioni e godere meritata tranquillità, invano l'avrà rapito a noi, perchè l'opere sue alte e feconde, e l'imma-

gine sua bonaria e cara, resteranno incancellabili nel cuore di noi tutti. E nelle vicende nostre della vita, dovremo certo rievocare consigli ed ammonimenti suoi, come sovente dovremo ricordare il bene che coll'opera sua ci ha fatto; e quel ricordo ci farà spuntare sul ciglio una lagrima; ma noi l'asciugheremo tosto, e, con nuovo ardore e nuova lena, ci sentiremo spinti da Lui al lavoro e procureremo d'imitarlo. Più intensa, più grande, più tenace sarà l'affezione che noi porteremo alla sua Unione Cooperativa, più bello crescerà sulla tomba, accanto ai fiori del suo Milanino, il fiore della memoria e della gratitudine.

Papà Buffoli! Il tuo spirito aleggerà sempre fra noi e ci inciterà a tener alta la bandiera che ci hai lasciato immacolata: la bandiera della Cooperazione, simbolo di lavoro e di onestà.



Al Cimitero Monumentale di Milano mentre si pronunciano i discorsi.
(Fotografia V. Aragozzini).

Cav. Tommaso Reverdini.

La Lega Nazionale delle Cooperative porge reverente e commossa un saluto affettuoso alla memoria del Pioniere della Cooperazione di Consumo in Italia.

Predicatore di bontà, non con parole vane, ma con atti durevoli, la vita di Luigi Buffoli, modesta nelle manifestazioni sue personali, fu ammirevole per la grandiosità delle opere compiute, intese alla fratellanza che la cooperazione cementa, nella grande famiglia che tutte accoglie le diverse fedi politiche e religiose.

La sua dipartita da qualche tempo noi tutti presagivamo; la malattia che lo minava lo strappò ora, dopo lunga lotta, e noi intero ne sentiamo lo strazio. Il pensiero cerca la espressione del conforto, la parola la manifestazione del cordoglio; ma pensiero e parola

si confondono in un senso di sconforto, che Egli, vivo, ci rimprovererebbe, poichè, non sgomento, ma perseveranza e maggiore forza Egli sapeva attingere nelle avversità per nuove lotte e nuove conquiste.

La sua Unione, che sorse perchè la cooperativa Egli volle aperta a tutti, mal soffrendo di vederla beneficare solo determinate classi: l'Albergo Popolare ed il Dormitorio, voluti dall'animo suo nobile che al misero si rivolgeva con affetto per sorreggerlo di cure e di conforti: il Milanino, che agli oppositori in particolare Egli amava proclamare la più bella iniziativa della sua vita, staranno a dimostrare quanto può la forza di volontà che si entusiasma ad un sogno di grandezza per il benessere generale, e come essa possa conquistare la fiducia e l'ammirazione dei buoni e trovi i mezzi per poter questo sogno realizzare.

Egli fu, qualche volta, contrariato, combattuto anche, ma l'aureola del più puro disinteresse, la convinzione che sempre operava a fine di bene lo circondavano di viva luce e gli cattivavano la stima universale.

Oggi il cordoglio forma un tributo che è attestazione di grande affetto; e questa attestazione torni di conforto alla maggiore cooperativa italiana, e di sprone per proseguire sempre nella sua via ascensionale.

Onoriamo il Maestro! Sulla sua bara chiniamo reverenti la fronte; ma, risospinti dalla sua fede e dal suo entusiasmo, riprendiamo subito il nostro cammino, sempre intesi al trionfo della idea che fu il faro del povero Estinto: il trionfo della cooperazione!

I funerali a Milanino

Luigi Buffoli sepolto tra i fiori.

Giovedì mattina 8 ottobre un corteo funebre di singolare modernità partiva alle ore 10 dal Cimitero Monumentale di Milano.

Precedeva, tirato da due cavalli al trotto, il carro funebre, chiuso, contenente la salma di Luigi Buffoli; seguivano sei automobili, coi parenti dell'estinto, il Consiglio e le Direzioni della Unione Cooperativa, e pochi intimi.

In poco più di mezz'ora il corteo giungeva sul Piazzale Flora a Milanino, ove attendevano le autorità locali e gli abitanti della città-giardino; ed ivi si formò il corteo, che si svolse per il Viale Cooperazione (ora *Luigi Buffoli*), Viale Milanino, donde si diresse al cimitero di Cusano-Milanino.

Precedevano i pompieri, e venivano quindi: l'Assistenza Pubblica; una rappresentanza del Partito Socialista con bandiera; la rappresentanza del personale dell'Unione Cooperativa pure con bandiera; e quindi il carro funebre, tutto coperto di corone di fiori. Altre corone numerose venivano portate a mano, ed il feretro era preceduto da coppie di bambine e bambini recanti cestini di fiori, che (per gentile iniziativa della signora Fortuna), venivano sparsi per la via.

Stavano ai cordoni il cav. Antonio Campari, vicepresidente dell'Unione Cooperativa; il cav. Luigi Bigatti, consigliere delegato della Società Alberghi Popolari; il signor Carlo Fortuna, presidente della Pro Milanino; il signor Angelo Ghezzi, sindaco di Cusano; il ragionier Tullio Donati De Conti, segretario della Cooperativa Inquilini di Milanino, e l'ingegner Mario Rondoni per i progettisti della nuova cittadina.

Così, sotto un cielo nuvoloso, fra la nascente città adorna di bandiere abbrunate, il corteo giunse al camposanto. Ivi pronunciarono commoventi discorsi il signor Carlo Fortuna, presidente dell'Associazione « Pro Milanino » ed il dott. Enrico Galli per il Comune.

La signora Carolina Buffoli-Fontana-Roux, colla voce strozzata dal pianto e fra le lagrime di tutti i presenti, rivolse, a nome anche delle sorelle, l'ultimo saluto all'amatissimo

defunto, augurando che Dio benedicesse le opere del fratello, e che questi potesse dal cielo rallegrarsi nel vederle fiorire sempre più. Essa implorò poi la benedizione di Dio sulla salma che veniva calata nella fossa, e nella quale gettò fiori; ed altri fiori gettarono i bambini; e sulla bara fu calata una pietra; e sulla pietra fu gettata la terra; e la terra fu nascosta sotto l'ammasso variopinto delle corone; e tutti partirono; e Luigi Buffoli restò solo, sotto i fiori che egli aveva tanto amato, all'ombra degli alberi sotto i quali egli volle dormire il suo sonno eterno.

*
* *

Accompagnarono sino a Milanino il feretro il vice-presidente dell'Unione Cooperativa cav. Antonio Campari; i consiglieri Corbellini, Dalai, Parini, Pozzi, Zanelli; il proboviro prof. Gobbi; i sindaci Fiocchi e Ravizza; i direttori Ficcarelli e Radaelli; il segretario avv. Mellini; l'ispettore Colombo; una rappresentanza della Cassa di Previdenza (signore Mella e Scacchi e signori Guainazzi, Uggè e Viganò); la signora Boschetti; il signor Imperiali; e qualche altro amico intimo del caro estinto.

*
* *

Della famiglia erano presenti la sorella Carolina, il cognato Fontana-Roux e i nipoti Dora ed Arnaldo.

*
* *

A Milanino attendevano il sindaco di Cusano signor Angelo Ghezzi; gli assessori dott. Enrico Galli ed ing. Achille Bassetti; gli assessori supplenti; il segretario comunale signor Vittorio Ansaloni; l'ing. Zanelli; il signor Lenzi, direttore dell'Albergo Popolare; il signor Gasparini, direttore del Dormitorio Popolare; il signor Mario Confalonieri in rappresentanza del Comune di Turro; l'ing. Steffini e l'ing. Marzoli in rappresentanza del Quartiere Nord-Milano; le rappresentanze dei due corpi musicali e quasi tutti gli abitanti di Milanino.

I discorsi

Carlo Fortuna.

Con animo profondamente commosso, ed a nome degli egregi Consoci dell'Associazione « Pro Milanino », che ho l'onore di rappresentare, adempio al mesto ufficio di porgere l'estremo vale alla salma venerata del compianto comm. Luigi Buffoli, fondatore e Presidente dell'Unione Cooperativa, ideatore e creatore di questa Città-giardino, prima in Italia.

Dire di Luigi Buffoli, cooperativista insigne, cittadino integerrimo e uomo il cui nome passa alla posterità come esempio raro di una vita di lavoro senza tregua, tutta spesa per il bene altrui, non è compito mio, perchè tutti sanno chi Egli fosse, e quali preclare doti e virtù si compendiassero nella sua mente illuminata e nel suo cuore infinitamente buono; doti e virtù che furono al defunto, costante guida nel conseguimento di quelle alte finalità alle quali mirarono le nobili ed ardue iniziative che la mente concepiva e la tenacia del suo carattere sapeva tradurre in atti.

Dirò solo di Lui come creatore di questo Milanino, impresa geniale e grande che, inspirata a concetti eminentemente umanitari ed a criteri pratici e moderni, doveva incontrare quel favore e quell'accoglimento, che avvenimenti di carattere economico e sociale, imprevisti ed imprevedibili, momentaneamente ostacolarono, ma che comunque segnò pel Commendator Luigi Buffoli una indiscutibile vittoria, foriera di non dubbio nè lontano avvenire.

Quanto stesse a cuore al defunto lo sviluppo e l'incremento di Milanino, stanno a provarlo le aspre lotte ch'Egli sostenne; e come ad esso fosse legato da indissolubili vincoli di paterno interessamento, lo conferma il fatto che, morto, Egli volle riposare all'ombra di quegli alberi ch'Ei vide crescere, di quelle villette che vide sorgere e tra i fiori profumati di questi giardini; sentimento delicato di un animo gentile, che forse pochi intuirono, che ci fa orgogliosi, che altamente ci onora, che ci commuove, e del quale porgiamo al defunto l'espressione della nostra imperitura riconoscenza.

Vada dunque, Onorevoli Signori ed Egregi Consoci, alla salma del compianto Comm. Buffoli il nostro riverente saluto; e sulla sua tomba deponiamo un fiore, simbolo di affetto e di gratitudine.

Dott. Enrico Galli.

Quando sul viso d'ognuno si riflette la mestizia accorata, quando il dolore non è la maschera ipocrita dell'indifferenza, allora è nobile e santo l'atto di chi accompagna il defunto alla sua ultima dimora, allora non è vana la parola di chi discorre della propria afflizione alla folla degli afflitti, di chi rammemora le virtù del trapassato alla gente ansiosa di udirsi ripetere gli atti buoni che hanno destato ammirazione ed affetto.

Luigi Buffoli fu sopratutto buono, e la voce nostra non vorrà ritessere la solita necrologia, ma si farà forte della virtù di lui per gridare alto che la bontà è ancora, presso le anime nostre angosciate, il pregio massimo.

Donde traeva Egli la meravigliosa sua attività, la energia possente, l'estro creativo se non dall'animo buono che lo faceva altruista, immemore di sè, di non altro curante che del bene di tutti?

Perchè egli, così modesto, è assurto a tanta potenza, perchè egli, schivo di ogni popolarità, ha lasciato tal folla d'amici e d'ammiratori, se non per la sua cieca fede nell'idea che personificava il suo concetto di giustizia e di equità sociale?

Si è ripetuto a sazietà ch'egli era sopratutto un uomo pratico. Ed è vero; ma di quella praticità che si stacca dall'interesse egoistico e banale, per assurgere a qualcosa di più completo ed organicamente sostanziale; di quella praticità che trasforma il commerciante in uomo di genio, di quella praticità che non frutta a chi ne è l'apostolo, ma a coloro, ed in equa misura, che a questo apostolato si associano. Tutti per uno, uno per tutti: ecco il suo motto; ecco la molla del successo, ecco la chiave che gli ha servito ad aprirsi la via del mondo.

Egli, spirito irrequieto, non sapeva adagiarsi anche nell'ora del trionfo nella comoda poltrona del successo.

Risolto un problema, altri e sempre nuovi s'affacciavano alla sua mente, e, colla prontezza dell'uomo geniale, colla tenacia della convinzione, collo spirito battagliero si poneva all'opera, cercando trascinare gli altri nell'orbita del suo pensiero, intollerante di ostacoli, pugnace, guidato dall'ossessione della bellezza, della bontà e della giustizia dell'Idea nuova.

Così sorse Milanino. E se il profumo di fiori che emana dalle aiuole che attorniano le case e le ville di questo grazioso villaggio, da lui voluto e creato, servono a rendere più dolce questa mesta cerimonia, quest'ultimo saluto a Lui, nostro Nume tutelare, il suo ultimo pensiero gentile, il suo desiderio di venire a riposarsi qui con noi, in questo modesto cimitero di umili, ce lo devono rendere maggiormente caro, devono lasciare in noi una memoria di Lui non peritura, una memoria sacra a noi, sacra ai figli nostri, sacra per i nostri nipoti.

L'Amministrazione Comunale di Cusano-Milanino, ch'io in questa occasione sono orgoglioso di rappresentare, è superba di ospitare nei suoi confini sì nobile spoglia, e la vorrà conservare con alterezza e venerazione.

Vale, o Luigi Buffoli! Sull'orme segnate dal tuo genio e dal tuo cuore calcheremo i nostri passi. Figli degeneri di tanto padre non vorremo chiamarci per l'avvenire!

Telegrammi e lettere

Innumerevoli furono le persone che, da ogni parte d'Italia e anche dall'estero, ci inviarono parole di condoglianza, tutte inspirate a sentimenti nobilissimi.

Fra la vasta cerchia di ammiratori del compianto nostro Presidente, personalità eminenti, uomini di Stato, Ministri, Senatori, Deputati ci indirizzarono lettere e telegrammi, da cui la figura adamantina dell'Illustre scomparso spicca e si delinea in tutta la sua purezza, nella semplicità della sua vita e nella grandiosa complessività delle sue opere.

Eccone alcuni dovuti a Ministri, Deputati, Autorità e personalità più in vista.



A Milanino: il corteo funebre traversa il Viale della Cooperazione.
(Fotografia Ferrari).

S. E. Luigi Luzzati — Roma.

« Piango con loro l'amico carissimo, indimenticabile. A Buffoli si devono istituzioni ammirande e nuove, le quali ne perpetueranno il nome fra il popolo che soffre e lavora ».

S. E. il Ministro dei Lavori Pubblici - Ciuffelli — Roma.

« Con profondo rammarico apprendo soltanto ora la morte del carissimo amico Luigi Buffoli. Esprimo alla famiglia ed a codesta Associazione le mie più sentite condoglianze per l'immatura perdita del benemerito cittadino, alla cui opera fervida, illuminata, instancabile, la cooperazione italiana deve tanti progressi ».

S. E. il Ministro delle Finanze - Rava — Roma.

« Leggo con vivissimo dolore notizia morte compianto valoroso iniziatore, geniale e forte, imprese cooperative italiane, e invio affettuose condoglianze ».

S. E. il Ministro del Tesoro - Rubini — Roma.

« Apprendo con dolore perdita loro Presidente, Comm. Luigi Buffoli, uomo di non comune operosità e di iniziativa, benemerito della cooperazione. Mando alle V. S. Ill.me le mie sincere condoglianze ».

Il Comm. Bianchi - Direttore Generale delle Ferrovie dello Stato — Roma (al Comm. Ing. Brandani, Capo Compartimento Ferrovie dello Stato — Milano).

« Apprendo ora, con vivo rammarico, morte avvenuta ieri, Comm. Luigi Buffoli, membro Commissione Consultiva Centrale per Case Ferrovieri. Pregola porgere famiglia sentite condoglianze mie e dell'Amministrazione, rappresentandomi funebri ».

Senatore Ponti — Milano.

« Associomi con profondo rammarico ai congiunti, agli ammiratori, a Milano tutta, nel piangere la perdita dell'uomo geniale, benefico, onde ebbero poderoso impulso e vita feconda tante opere insigni di previdenza sociale e di umana solidarietà ».

Generale Masi — Castel Bolognese.

« Perdita vostro illustre Presidente mi ha profondamente addolorato. A Lui ero legato da molti anni affettuosa amicizia. Italia ha perduto, con Luigi Buffoli, un grande cuore, una poderosa mente organizzatrice, un uomo che, alle eminentissime virtù che possedeva, aggiungeva una grande naturale modestia, che non sarà superata da alcuno. Onore e gloria alla sua memoria ».

Ammiraglio Astuto - Presidente Consiglio Amministrazione Unione Militare — Roma.

« Consiglio Amministrazione Unione Militare, prendendo viva parte grave lutto cotesto Consiglio per perdita suo illustre Presidente Commendatore Luigi Buffoli, invia, mio mezzo, sentite condoglianze ».

L'On. Arnaldo Agnelli, inviando condoglianze sincere ed affettuose, scrive:

« Il povero Buffoli personificava il tipo — così raro, ahimè, in Italia — dell'uomo in cui l'azione pratica, la lotta contro le difficoltà quotidiane, la comprensione e la risoluzione di mille ardui problemi concreti, erano sempre illuminate dalla poesia di una idealità generosa ».

L'On. Innocenzo Cappa, al profondo rammarico per la morte dell'« insigne cittadino » del « mirabile bresciano » fa seguire le seguenti considerazioni:

« . . . . sopratutto in quest'ora sento che gli uomini di guerra da cui non fummo traditi mai, furono quei silenziosi, ostinati apostoli che cercarono di darci almeno una dignità nel campo tecnico e uno spirito di solidarietà nella pace ».

L'On. Quirino Nofri, porgendo le più vive e affettuose condoglianze, rievoca:

« la figura scomparsa del Maestro di Cooperazione, del più tenace e valoroso propugnatore e creatore di geniali istituzioni cooperative, disinteressato, intelligente e appassionato ».

On. Morando — Chiari.

« Sono vivamente addolorato per la morte dell'amico carissimo, del cittadino esemplare, raro esempio di disinteressata attività. Purtroppo impossibilitato assistere funerali, prego considerarmi presente con triste, affettuoso pensiero ».

On. Pavia — Varese.

« Per la morte del Vostro Duce, tutto fattività pel bene, condoglianze di cuore ».

On. Sacchi — Cremona.

« Profondamente addolorato scomparsa Maestro cooperatore, indimenticabile amico ».

On. Samoggia — Reggio Emilia.

« Vivissime condoglianze per dolorosa scomparsa purissimo apostolo Previdenza, Cooperazione ».

Seguono poi biglietti di condoglianza degli Onorevoli Bortolo Bellotti, Giuliano Corniani, Pietro Frugoni, Filippo Turati ecc.

*
* *

Fra le Autorità che parteciparono al nostro lutto, notiamo:

Comm. G. B. Zanelli - Intendente di Finanza — Milano.

« Esprimo sentite condoglianze per la perdita del benemerito Presidente dell' Unione Cooperativa, comm. Luigi Buffoli ».

Comm. Antonio Raimondi - Presidente di Sezione della Corte d'Appello — Milano.

« Vivamente addolorato per la morte dell'illustre Fondatore e benemerito Presidente dell'Unione Cooperativa mi unisco all'universale cordoglio ».

Sindaco Maffoni — Chiari. (Alla famiglia Fontana-Roux).

« Giunta Municipale interprete sentimenti popolazione clarense, invia speciali condoglianze morte ».

Sindaco Ghezzi — Cusano.

« Commosso doloroso annuncio morte illustre Presidente, invio condoglianze sentite, interprete sentimenti intiera cittadinanza, amministrazione ».

Dott. Alessandro Schiavi, Assessore Comunale — Milano.

« Dolentissimo di non poter partecipare di persona ai funerali di Luigi Buffoli — perchè indisposto — seguo la cara salma con sentimento di ammirazione per una così robusta, disinteressata, altruistica energia ».

L'Ing. Comm. Achille Manfredini manda il suo tributo commosso di lagrime all'uomo « intelligente, eminentemente fattivo, tenace nel perseguire gli intenti geniali e generosi che la sua mente divinava, all'integerrimo amministratore, all'amico buono ed affabile ».

*
* *

Nel mondo cooperativo, personalità insigni espressero il loro profondo corgoglio, fra cui:

H. J. May - Segretario Generale dell'Alleanza Cooperativa Internazionale — Londra.

« A nome della A. C. I. esprimo a Voi, e per mezzo vostro a tutti i cooperatori italiani, il nostro profondo dolore per la perdita, che tutti abbiamo subita, colla morte del nostro e vostro collega Luigi Buffoli.

« La notizia della sua morte ha prodotto una profonda impressione in tutti coloro che, qui, avevano avuto il privilegio di conoscerlo e di essergli amico, e certo sarà, in egual misura, sentita in tutti i paesi, dove il suo nobile lavoro era noto e altamente apprezzato. Il tributo, quasi nazionale, reso a Luigi Buffoli da voi e dai vostri connazionali, ha trovato un'eco profonda in tutti noi. E che egli ci sia stato rapito, proprio in questi

momenti universalmente gravi e difficili, non fa che accrescere il senso doloroso della sua perdita.

« Come Egli avrebbe sopportato volentieri gli attuali disagi, per sostenere la fede ne' suoi compagni, e come tale impresa Egli sarebbe riuscito a condurre in porto, può essere sentito solo da Voi e dai cooperatori di tutte le nazioni i quali amavano in Lui *l'uomo dalla fede che tutto abbraccia.*

« Il nostro Presidente W. Maxwell mi incarica in modo speciale di presentarvi le sue vive condoglianze, non soltanto in considerazione della perdita di un grande suo amico personale, ma ancora per i grandi servigi che Luigi Buffoli aveva prestato alla causa della cooperazione e della fratellanza umana.

« Le speciali condizioni in cui noi ora viviamo, impediscono a molti di manifestarvi per iscritto i loro sentimenti, ma noi siamo certi che — tutti e ciascuno di essi — sono con noi nel tributare un omaggio e un compianto alla memoria del nobile lavoratore per la buona causa dell'umanità ».

A. Whitehead - Segretario Generale della « Cooperative Union » di Manchester, ci esprime:

« il più vivo rammarico per la perdita dell'Uomo che, dai Cooperatori della Gran Bretagna era considerato come il Pioniere del movimento cooperativo italiano » e si unisce a noi « nella ferma speranza che le sue opere sopravvivano alla sua morte ».

I. Brodrick - Segretario del Comitato Centrale della Wholesale di Manchester, esprime:

« il suo vivo cordoglio per la perdita *dell'ardente lavoratore,* e ci invia le sue più sentite condoglianze. ».

Jules Siegfred, ex Ministro del Gabinetto francese, attualmente deputato alla Camera e Presidente del Comitato Direttivo del Museo Sociale di Parigi, invia il suo vivo cordoglio.

Hans Müller, ex Segretario dell'Alleanza Cooperativa Internazionale, scrive:

« Nell'esprimere le mie più vive condoglianze, e il mio profondo cordoglio, oggi che un cuore così grande e generoso come quello di Luigi Buffoli ha cessato di battere, apprezzo più che mai la fortuna che mi procurò più volte l'occasione di subire il prestigio di quella eletta personalità, e di riconoscere in essa un uomo il cui nobile carattere ravviva e rafforza di continuo la nostra fede nell'umanità ».

Ulrich Meyer - Segretario dell'Unione Svizzera delle Società di Consumo di Basilea, rilevando dai giornali la triste notizia:

« esprime il suo vivo dolore per l'immensa perdita che la valorosa Unione Cooperativa e la cooperazione mondiale viene a subire nella persona del caro Buffoli ».

Henri Pronier, segretario dell'Unione Svizzera delle Società di Consumo, e Redattore del giornale « La Cooperation » di Basilea, ci esprime le sue vive condoglianze.

Rag. Carlo Pelizzari, Presidente del Consorzio delle Cooperative di Consumo, afferma che:

« ...... la scomparsa di un Uomo che ha lasciato di sè nella Cooperazione tracce tanto luminose e che tante benemerenze si è acquistato, ci lascia nell'animo un profondo cordoglio e quasi un senzo di incredulità sull'accaduto ».

Quirino Nofri - Direttore Generale dell'Alleanza Cooperativa Torinese.

« Luigi Buffoli fu il primo e più strenuo propugnatore della Cooperazione Rochdaliana fra noi; il più valoroso, il più convinto e appassionato artefice ed apostolo dell'idea e della pratica cooperativa ».

Comm. Lorenzo Ponti - Direttore Generale Unione Militare — Roma.

« Il personale dell'Unione Militare si associa commosso al grave lutto che colpisce i cooperatori italiani nella persona del vostro illustre Presidente Luigi Buffoli ».

Ceccherelli - Presidente dell'Unione Cooperativa di Firenze.

« Profondamente addolorato perdita illustre, benemerito cooperatore, Comm. Luigi Buffoli, commossi mandiamo consorella milanese, vive, sentite condoglianze ».



1: Il corteo funebre allo svolto del Viale della Cooperazione al Viale Milanino.
2: Il corteo sulla via fra Milanino e Cusano.
(Fotografie del signor Gaetano Ravazzi).

Il Presidente della Società Cooperativa Ferrovieri per la costruzione di case operaie pure di Roma, scrive:

« Per incarico del Consiglio e del Collegio dei Capi Gruppo invio i sensi della più dolorosa sorpresa per tanta perdita » e aggiunge: « Io, poi, che personalmente ebbi campo di conoscere ed apprezzare le alte doti di cuore e d'intelletto del Buffoli, faccio voti perchè, sull'iniziativa di cotesta Unione Cooperativa e coll'adesione di tutte le Associazioni Federate, sia reso degno omaggio a tanto nobile figura, con una tangibile prova d'affetto che miglior sede non potrebbe avere di Milano, campo generoso de' suoi studi e della sua opera di forte cooperatore ».

Prof. Alpe - per la Federazione Italiana Consorzi Agrari di Piacenza.

« Federazione Italiana Consorzi Agrari, che, anche collaborando con Luigi Buffoli pro Calabria, dopo immane disastro terremoto, potè apprezzarne salda fede cooperativa, grande cuore, ammirabile disinteresse, unisce suo vivo rimpianto a quello che universalmente desterà notizia morte, benemerito fondatore Unione Cooperativa ».

De-Carolis - Direttore della Federazione Nazionale delle Casse Rurali.

« I probi Pioneri di Rochdale sono celebri nella storia cooperativa. — Luigi Buffoli ebbe da essi ispirazione, ma per molti riguardi li superò. Rimpiamgiamo la sua perdita, glorifichiamo la sua memoria ».

Prof. Osimo - Presidente Cooperative Lavoro Milanesi — Milano.

« Federazione Cooperative Lavoro Milanesi, piange morte illustre, amato Maestro cooperazione italiana ».

Minguzzi - Presidente Federazione Cooperative di Consumo Milanesi — Milano.

« Cooperative Consumo della Federazione Milanese, piangono il Maestro, il condottiero ardito che onoreranno inspirandosi sue pure idealità ».

Enea Cavalieri — Roma.

« Piango con loro scomparsa luttuosa del cooperatore puro, del cittadino intraprendente, del carattere esemplare ».

Conte Eleonoro Negri - Consigliere di Vicenza (al Segretario generale della Lega delle cooperative):

« Apprendo profondo dolore scomparsa nostro grande cooperatore maestro Buffoli. Prego rappresentarmi onoranze estreme trovandomi ammalato ».

Giuseppe Bertoli — Brescia.

« Quale concittadino, discepolo e amico del Grande scomparso, ammirando la potente istituzione da lui creata — monumento più del bronzo duraturo — ne condivido il lutto, che è lutto di tutta la famiglia cooperativa cui, con lo spirito educato ai luminosi esempi del compianto Maestro di opere, continuo ad appartenere ».

Anzi Felice (al Segretario generale della Lega delle Cooperative):

« Con Luigi Buffoli è scomparsa una bella figura e pei socialisti un avversario onesto, scrupoloso, leale, ma, quello che è più importante, un uomo d'una operosità degnissima ».

Sig. Narciso Buttini — Genova.

« Piangiamo con loro scomparsa Venerato Maestro, Luigi Buffoli, pregando rappresentare funerali Consorzio Cooperativo Genovese ».

Sig. Maffi Bruno — Busto Arsizio.

« Siate interpreti mio dolore presso famiglia amico Buffoli: altro Pioniere scompare. Restano immorituri suoi esempi per trionfo Cooperazione ».

***

Innumerevoli sono pure i telegrammi, le lettere e i biglietti degli amici personali. Fra i moltissimi riproduciamo quelli che ci sembrano più significativi:

Cav. Uff. Giuseppe Bareggi — Angera.

« Con sommo rammarico apprendo la morte del caro amico e già collega di codesto

Consiglio d'Amministrazione dalla sua fondazione e per molti anni. Dolentissimo di non poter presenziare il trasporto funebre, mando le mie più intime condoglianze ».

Rag. Eugenio Benazzoli — Roma.

« Addolorato grave perdita amico, Presidente Buffoli, mi associo vostro lutto e a quello del personale ».

Achille Bertelli — Nozza. (Alla famiglia Fontana- Roux).

« Addoloratissimo mancanza eletto amico, benemerito cittadino, cooperatore illustre, pur cercando conforto pensiero finite strazianti sofferenze, invio alla famiglia mie sentitissime condoglianze ».

Ing. Pasquale Colombo — Milano.

« Amico del compianto Comm. Buffoli dai primi anni di Sua carriera ferroviaria, unito a lui nel pensiero Cooperativo dai primi momenti nel quale Egli seppe crearne il fondamento, mando al Consiglio dell'Unione Cooperativa l'espressione delle più sentite e vive condoglianze per la di Lui perdita ».

Sig. Feltre Alghisio — Brescia.

« Piango per la Società l'indimenticabile apostolo, per me l'amico prediletto ».

Sig. Mambretti — Milano.

« Profondamente addolorato perdita esemplare cittadino, indimenticabile amico, porgo, anche a nome de' miei soci, sentite condoglianze »

Prof. Maramotti — Parma. (Alla famiglia Fontana-Roux).

« Angosciato perdita illustre amico, porgo condoglianze sentitissime, pregando trarre conforto eccelse virtù estinto ».

Sig. Olmo — Chiari.

« Molto mi dolgo per la perdita del carissimo amico Buffoli, che fu onore nostro ».

Ing. Panzarasa — Groppello Cairoli.

« Perdita illustre Presidente, amico Buffoli, è per tutti grave sciagura, temperata solo pensiero suoi successori procederanno via da Lui fortemente eseguita e tracciata ».

Sig. Luigi Pietra, Cavaliere del Lavoro — Milano.

« Partecipo con grande dolore perdita amico, illustre Presidente; integro, valentissimo amministratore, grande apostolo cooperatore ».

Don Giulio Samuelli — Toscolano.

« ....che ha avuto il bene di conoscere le benemerenze grandi ed indiscutibili che il Comm. Buffoli ha avuto nel campo della cooperazione, presenta le proprie sincere condoglianzs per la sua scomparsa a cotesta benefica e provvida istituzione, di cui il lagrimato estinto fu l'ideatore, l'organizzatore e il Presidente per tanti lustri.... ».

Dott. Savio — Pralboino (al Direttore dell'Albergo Popolare).

« Impossibilitato intervenire onoranze nostro amato Presidente, pregola rendersi interprete miei sentimenti presso famiglia e Consiglio.... ».

Avv. Gian Luca Zanetti — Bagolino.

« Sono con voi più che mai in quest'ora angosciosa in cui perdiamo il Maestro e

l'Amico impareggiabile. La grande sventura della cooperazione italiana rinsaldi, ravvivi le nostre energie a propugnare la dottrina, a difendere, estendendola, l'opera insigne di Luigi Buffoli ».

* * *

Nè mancarono Istituzioni e Società commerciali, industriali, sociali e filantropiche, quali:

La Camera di Commercio di Milano.

« A Luigi Buffoli, che fondando l'Unione Cooperativa, ed a mano a mano sviluppandone la potenzialità sino a portarla al grado attuale, non solo esplicò il suo ardore di apostolo della cooperazione, ma, scegliendo la nostra città come campo della sua azione, dimostrò come la forma cooperativa possa affermarsi, vivere e svolgersi, accanto alle forme più moderne dell'organizzazione industriale e commerciale, questa Presidenza, a nome della Camera di Commercio ed industria di Milano, in questi momenti dolorosi per quanti apprezzarono ed amarono il caro estinto — e furono tutti quelli che lo conobbero — manda mesto e reverente il suo saluto ».

Il Comitato Direttivo dell'Associazione Lombarda Giornalisti.

« Con senso profondo cordoglio associasi lutto per perdita eminente cooperativista che nostro sodalizio vantasi avere avuto socio ».

Consiglio della Società Umanitaria — Milano.

« Umanitaria piange Luigi Buffoli, precursore, organizzatore, apostolo opere illuminata previdenza sociale, lavoratore modesto, tenace, fervido in ogni occasione causa elevazione del popolo ».

Il Consorzio delle Biblioteche Popolari.

« Il Consorzio delle Biblioteche Popolari esprime a mio mezzo il suo profondo rincrescimento per l'improvvida scomparsa dell'Uomo puro e diritto che tenne a lungo il timone di cotesto grande Istituto e seppe elevarlo alla presente prosperità e fortuna.

« A Luigi Buffoli le Biblioteche Popolari Milanesi devono il prezioso, costante aiuto dell'Unione Cooperativa; poichè Egli sentì veramente che dove non è coltura non è spirito di cooperazione e che gli sforzi più generosi e tenaci per il miglioramento del tenore di vita popolare, s'infrangono contro le sorde resistenze dell'ignoranza ».

Il Consiglio d'Amministrazione della Società Edison.

« Apprendiamo col più vivo dolore la grave notizia della morte del Comm. Luigi Buffoli, vostro benemerito Presidente. Ci uniamo al compianto di tutti coloro che conobbero e apprezzarono le grandi doti di mente e di cuore di Luigi Buffoli, nell'esprimervi le nostre profonde condoglianze per la irreparabile perdita ».

L'Associazione Pro-Milanino.

« Associazione pro Milanino addoloratissima, profondamente commossa ed orgogliosa per la volontà amato Estinto, di eleggere per ultima dimora la *Città-giardino* da Lui creata, partecipa con tutto l'animo al grave lutto della Cooperazione ed esprime alla Unione Cooperativa le più vive condoglianze di tutti i *Milaninesi* ».

L'Associazione « Giuseppe Zanardelli » — *Milano.*

« Bresciani residenti Milano, ricordando benemerenze antico socio fondatore, porgono famiglia profonde condoglianze perdita illustre concittadino che tanto onorò nome di Brescia.

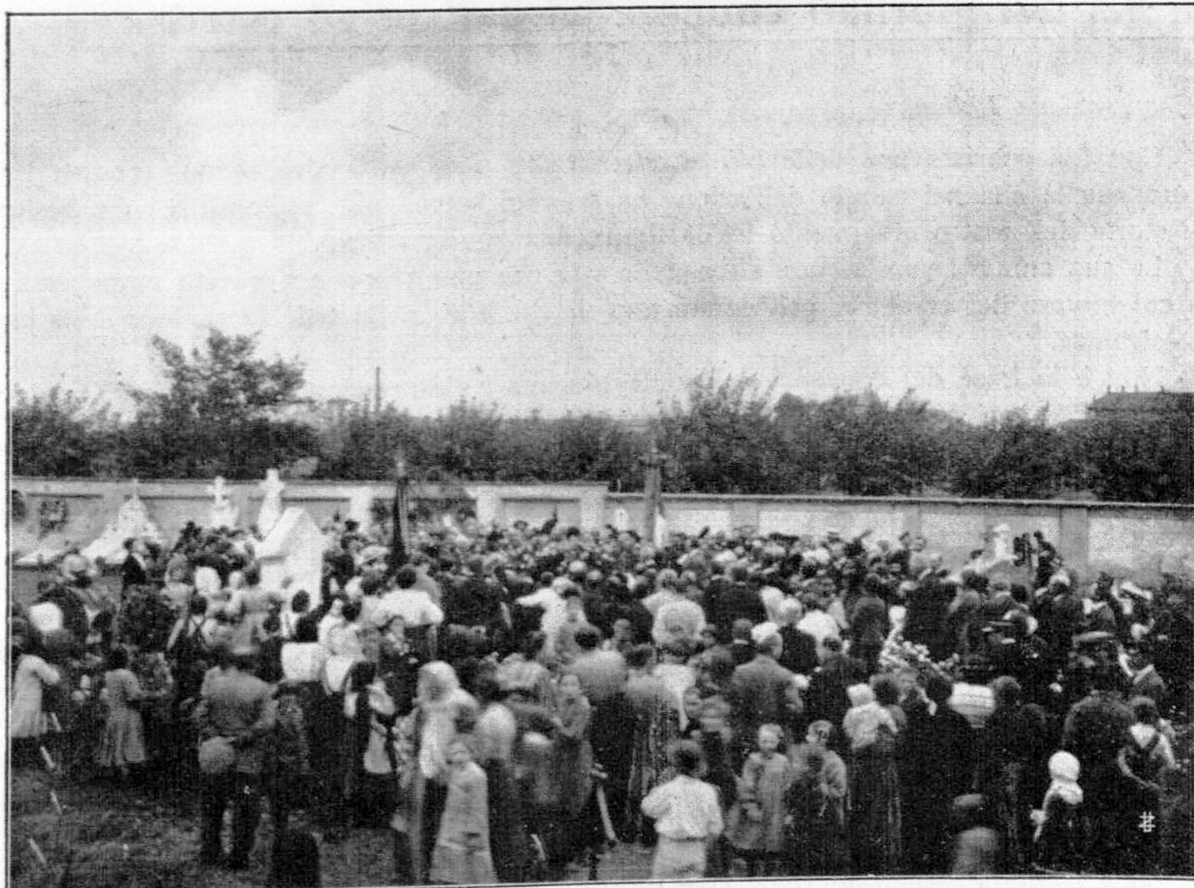
Federazione delle Associazioni « Pro Quartieri » di Roma.

« ....esprime la viva fiducia che tutte le istituzioni fondate da Luigi Buffoli possano essere continuate ed avviate a maggior prosperità, per opera dei numerosi discepoli che aveva creato intorno a sè per il bene d'Italia ».

***

Istituti Cooperativi che mandarono condoglianze e rappresentanze:

La Federazione delle Cooperative di lavoro; la Cooperativa Marmisti; la Cooperativa stuccatori; la Cooperativa Lavoranti in Cemento; la Cooperativa « Amicizia »; il Forno Consorziale Cooperativo Milanese; la Cooperativa fra Prestinai; la Cooperativa Farma-



Nel Cimitero di Cusano-Milanino, mentre la salma di Luigi Buffoli viene calata nella fossa.
(Fotografia Ferrari).

ceutica; la Cooperativa Suburbana di Consumo, tutte di Milano. Moltissime poi furono le cooperative d'Italia che sentirono il bisogno di porgere parole di profondo cordoglio, fra cui: l'Unione Cooperativa Piacentina; l'Unione Cooperativa di Verona; la Tipografia Cooperativa Comense; l'Associazione Cooperativa di Consumo dei Ferrovieri di Verona; la Cooperativa Romana di Consumo degli Impiegati; la Cooperativa di Consumo di Ponte San Pietro; la Cooperativa di Consumo " Avanti „ di Novi Modenese; la Cooperativa Lavoranti Armi, di Brescia; l'Unione Cooperativa di Consumo fra gli Impiegati e Professionisti di Pavia; la Società Cooperativa dei Viticultori Italiani; la Cooperativa « La Moderna » di Lecco; la Cooperativa Veneziana di Consumo; le Cooperative Venete riunite a convegno; l'Unione Cooperativa di Consumo di Brescia; la Cooperativa Agricola Italiana; il Magazzino di Consumo di Valdagno, ecc.

Dall'estero, la Società Cooperativa Svizzera di Consumo di Ginevra, e l'Unione delle Cooperative Svizzere di Basilea.

Società e Istituti che inviarono pure condoglianze.

La Banca Popolare, il Consiglio Direttivo dell'Associazione Proprietari di Case, l'Istituto Sanitario Umberto I, la Direzione della Ferrovia Nord, il Comitato pro erigenda Chiesa di Milanino, l'Associazione degli Operai di Torino, la Banca Popolare di Chiari, l'Asilo Infantile di Chiari, l'Associazione Generale Operai di Cremona, la Società di M. S. degli Impiegati Civili di Padova, e uno stuolo infinito di cooperatori, di amici, di ammiratori, di soci.

Giudizi dei giornali cooperativi italiani ed esteri

La Cooperazione Italiana:

« Con Lui sparisce una delle più caratteristiche personalità del mondo cooperativo italiano, quella che nel campo dell'azione ha segnato solchi più profondi e che resterà nella storia del nostro movimento fra le figure di maggior rilievo.

« La sua anima semplice non ebbe nella vita che uno scopo e a questo scopo essa si votò col fervore del credente, coll'entusiasmo di chi trova nella fede la ragione della propria esistenza.

« Non è la frase del convenzionale omaggio, ma è l'espressione di una verità suggestiva; pochi fautori e apostoli della cooperazione, anche fra i più grandi, furono così fortemente presi con tutta l'anima loro dal loro ideale come *Luigi Buffoli.*

« Egli non visse che per la sua missione, non perseguì altro scopo, non uscì mai dalla sua vita, e fu sempre, tutto e incessantemente, l'apostolo della cooperazione.

« Nessuna lusinga potè deviare il suo passo, distrarlo dalle cure del suo grande amore; nessun bisogno della vita potè contenderlo al suo lavoro.

« La meravigliosa concezione dei *probi-pioneri* di Rochdale, e le vittorie suggestive che questa scuola seppe conquistare al movimento cooperativo inglese, determinarono nel suo spirito l'orientamento di tutta la sua vita.

« Così, pieno di questa grande idealità, ad essa subordinò e coordinò tutti i suoi atti, i suoi sentimenti; ed il suo nome diventò, specialmente all'estero, come il simbolo della cooperazione italiana.

« Noi lo ricordiamo nei numerosi Congressi dei cooperatori italiani, sereno, irremovibile nelle sue rigide linee direttive, fermo ne' suoi criteri di praticità creativa, compreso della necessità di difendere contro tutti e contro tutto quello che per lui costituiva il vangelo della cooperazione; noi sentiamo ancora la sua voce — nella forma disadorna, ma organica e incisiva — attaccare i rappresentanti della giovane scuola cooperativa socialista che minacciava di trascinare il movimento fuori della via maestra della neutralità. Le discussioni assumevano a volte una vivacità aspra e aggressiva; spesso egli rimaneva soccombente, battuto dall'impeto della maggioranza, ma la sconfitta non gli impediva di riprendere ad ogni congresso il suo posto e la sua causa. Gli attacchi non lasciavano in lui alcuna traccia di animosità personale, ma neppure valevano a sfiorare i suoi convincimenti e le sue idee che, malgrado tutto, egli, con una specie di voluttà, riaffermava e ribatteva inesorabile, ad ogni occasione.

« Questa tenacia di volontà, che ascolta, ma non piega; questa sicurezza nelle proprie idee, e nelle proprie forze; questa concentrazione di tutta l'attività su un unico scopo e il suo grande disinteresse personale, costituirono la ragione delle vittorie attraverso le quali *Luigi Buffoli* svolse la sua opera di cooperatore ».

L'Azione Cooperativa di Milano, dopo aver manifestato un vivo sentimento di cordoglio, aggiunge:

« Luigi Buffoli potrà aver avuto dei dissenzienti e degli oppositori, ma non aveva certo dei nemici, per la sincerità con la quale sosteneva le sue idee, per la sua fede e la sua onestà che trasparivano chiaramente da ogni suo atto e da ogni suo discorso.

« L'opera di questo Uomo, che fu esempio di tenacia e volontà, non si descrive, si vede: essa costituisce il miglior necrologio dell'estinto, il cui nome passerà ai posteri meritamente onorato ».

La Cooperazione Popolare — Parma.

« La figura di Luigi Buffoli, di cui la Cooperazione piange la morte, resterà scolpita nella storia del movimento cooperativo italiano, col rilievo classico dei grandi uomini antichi.

« Della generosa concezione dei Probi Pioneri di Rochdale, egli fu in Italia uno dei primi fautori, e, all'applicazione di essa, consacrò, fino all'ultimo respiro, tutte le energie della mente e del cuore.

« Spirito eminentemente fattivo, egli non tanto si preoccupò dei postulati teorici del principio cooperativo, quanto attese, con tenace entusiamo, ad attrarne i vantaggi pratici ».

Il Bollettino della Cooperativa di Consumo fra Impiegati — Trieste.

« A Milano è morto in questi giorni a 64 anni Luigi Buffoli, il grande cooperatore, il fondatore della mirabile « Unione Cooperativa » che è divenuta modello a tutte le cooperative italiane, creatore degli Alloggi popolari milanesi, e ideatore e iniziatore di quella « città cooperativa » — il Milanino — che la morte gli impedì di veder fiorire. Non cercò mai il proprio tornaconto, nè cercò mai omaggi o segni di gratitudine dai suoi concittadini, lavorando non per sè ma per la collettività, trovando nel successo delle iniziative sue a beneficio di tutti il miglior premio alle sue fatiche. La modestia, la probità della vita, il disinteresse, lo indicarono alla calorosa simpatia di tutti coloro che sanno apprezzare i veri benefattori delll'umanità ».

Il *Co-operative News* di Manchester, organo del movimento cooperativo inglese, mentre annuncia con dolore la morte del « *leader* del Movimento Cooperativo Italiano », rievoca la sua attività nei vari Congressi internazionali, e ricorda, con speciale encomio, la sua ultima relazione presentata lo scorso anno al Congresso di Glasgow sul tema « Danni e rimedi intorno alla pluralità delle Cooperative di consumo in una stessa località ».

Lo *Schweiz. Konsumverein*, organo dell'Unione delle Cooperative di Consumo Svizzere, ne riassume la vita eccezionalmente operosa, e conclude:

« Sua costante preoccupazione fu di giovare realmente alla classe dei meno abbienti, riconoscendo che il mutuo aiuto, insito nella cooperazione, è il mezzo più efficace per stabilire l'equilibrio economico nella società. Colle sue opere, di vera utilità sociale, eresse a se stesso il più nobile monumento che assicurerà il suo nome alla storia della Cooperazione ».

I *Samenkörner*, rivista popolare cooperativa illustrata di Basilea, così si esprimono:

« Sono troppo pochi al mondo gli uomini che emergono per aver cercato soltanto il bene comune, uomini che dedicano tutta la loro vita ad una causa da essi ritenuta giusta, perchè la scomparsa di uno fra questi non costituisca una perdita grave. Con Luigi Buffoli, Presidente della grande cooperativa milanese, è scomparsa una di tali personalità ».

Il *Genossenschaftliches Volksblatt — Basilea.*

« L'opera di Buffoli è tanto più grandiosa, in quanto l'idea Rochdaliana ebbe a lottare, in Italia, contro ostacoli immensi, quasi insuperabili..... Di un'amabilità che avvinceva gli animi, egli ebbe amici tutti coloro che l'avvicinarono e fu in continui rapporti con tutti

i cooperatori più eminenti del mondo. — Buffoli seppe raggruppare intorno a sè uno « stato maggiore » di forti e convinti cooperatori, e ciò autorizza a sperare che l'Unione Cooperativa continuerà ad essere guidata dallo spirito di Lui. Tuttavia la scomparsa dell'esperto Duce è una perdita immensa: tutti ne sentiremo la mancanza, ma nel nostro ricordo Egli non morrà ».

La *Coopération* di Basilea mette in luce « come attraverso al suo grande amore pel prossimo, Luigi Buffoli sia arrivato a sentire la bellezza dell'idea del mutuo aiuto, che solo può elevare il livello sociale delle classi bisognose: perciò la cooperazione parve a Lui l'espressione più tangibile di quest'idea, e si dedicò alla più attiva propaganda di questa teoria e alla pratica di questa dottrina.

« Egli possedeva — continua il giornale — una qualità, tutta italiana, di associare a una sensibilità vivissima e a un grande entusiasmo, un notevolissimo senso pratico. Fu un modello per tutti i cooperatori, e dietro a sè lasciò delle opere che sono un monumento alla sua memoria ».

La Cooperazione, pure di Basilea, pubblica il ritratto e dedica al grande estinto un'intera colonna.

« Luigi Buffoli — scrive — fu un eminente ed instancabile Probo-Pioniere, un uomo che, si può dire, era nato per la cooperazione, cui aveva dedicato tutta la sua attività e tutto il suo ingegno, un cooperatore che non paventava ostacolo alcuno, pur di poter spingere ogni giorno avanti d'un passo, la grande opera umana di redenzione popolare ».

La *Konsumgenossenschaftliche Rundschau* di Amburgo.

« ..... La sua morte è per l'Italia una perdita tanto più grande in quanto Buffoli era sostenitore coerente ed operoso della scuola rochdaliana, la quale costituisce ancora la base più sicura per le società cooperative ».

Il *Konsumverein*, di Vienna, piange la scomparsa del pioniere della cooperazione italiana concludendo che « con le sue opere egregie Luigi Buffoli si è acquistato un titolo alla riconoscenza eterna del movimento cooperativo italiano e internazionale ».

Giudizî di giornali politici e di Periodici diversi

Il Corriere della Sera:

« ...... l'assoluta, profonda certezza che Luigi Buffoli fosse un brav'uomo nel più ampio senso della parola, gli dava la grande forza, che rese possibile a lui di creare tutto ciò che egli volle, per trovare quattrini per tutte le ardite iniziative da lui ideate.

« Amici ed avversari sapevano che il Buffoli era sempre onesto e sincero nelle sue convinzioni; che nella sua lunga vita di lavoro non aveva creato che quello che credeva il bene: che in lui non erano mai preccupazioni d'ambizione o di tornaconto; che alla nobiltà dei suoi ideali aveva sempre sacrificato la sua posizione e la sua carriera personale, e che sempre era rifuggito da ogni forma che potesse far dire di lui che sfruttasse a proprio vantaggio le sue passate benemerenze.

. . . .

« Alla sua memoria inviamo un fervido saluto, augurando al nostro paese molti uomini come lui — esemplari per operosità, aperti ad ogni idealità, pronti ad ogni sacrificio ».

Il Secolo :

« La mente di Luigi Buffoli, era alla continua ricerca di cose buone e giovevoli per la società; così, si indusse a pensare — durante la grave crisi degli alloggi — alla opportunità di costruire centri suburbani, a somiglianza delle città-giardino d'Inghilterra.

« Sorse così *Milanino.*

« Ma ad un'altra impresa era attualmente volta la mente del Buffoli: alla realizzazione cioè, del vecchio sogno, della fusione delle Cooperative milanesi, per stringerle in un blocco saldo e granitico, atto a resistere ad ogni pericolo di disgregamento.

« Luigi Buffoli morì senza aver raggiunto quella che considerava la sua meta suprema. Ma egli sparse a piene mani la buona semente ed essa darà ottimi frutti ».

La Lombardia :

« Luigi Buffoli non fu nè un ministro, nè un deputato, nè uno scienziato, nè un letterato, ma la sua memoria rimarrà consacrata nei marmi e in una grandiosa opera che sarà indelebile e perenne nella storia dell'economia nazionale. La vita di Luigi Buffoli rappresenta l'evoluzione dell'economia popolare da uno ad altro secolo, ed i prodigi che può produrre una ferrea volontà congiunta alla nobiltà del cuore ed allo spirito altruistico di un uomo anche il più modesto.

« Vero figlio delle sue opere egli è morto come visse, modestamente, senza mai menar vanto della inesauribile sua operosità e della grandiosità delle istituzioni delle quali fu il genitore »

La Perseveranza :

« Luigi Buffoli ha dato la sua attività di organizzatore e di propagandista a tutte le iniziative che si ispiravano e si ispirano ai più puri principî della cooperazione, intesa come mezzo potente di progresso, di elevazione economica e morale dei meno abbienti; come efficace contributo alla pacificazione sociale.

« La sua vita — veramente degna di essere additata a modello — fu tutta di azione buona, utile, nobile nei fini e nei mezzi.

« La sua scomparsa è lutto per la cooperazione italiana, è lutto per Milano: Luigi Buffoli, però, non sarà presto dimenticato; le opere rimangono, e ne sono l'elogio migliore ».

La Sera :

« Era un propagandista insuperabile.

« . . . . non fu un uomo grande, salito sulle rovine altrui, fu un uomo utile, vissuto per un'idea, e morto forse collo sconforto che non tutti abbiano saputo comprendere ed apprezzare i suoi alti e puri ideali, che erano quelli di migliorare, per quanto è possibile, il mondo, non coi paroloni rimbombanti e colle mendaci promesse, ma col lavoro modesto, assiduo, disinteressato; coll'onestà, col risparmo, e col compiere sempre il proprio dovere per sè e per gli altri; specialmente per gli altri ».

Il Sole.

« Luigi Buffoli è morto e con lui scompare una delle figure più popolari e significative della vita milanese, specialmente in riguardo all'ordinamento della economia locale — sparisce un cittadino dall'anima purissima, di modestia vera, di azione costante, pratica, feconda, utile alla generalità dei cittadini, fra i quali bandì colla parola, e sopratutto con l'esempio, i principî della cooperazione applicati specialmente nel consumo e intesi come fondamento di educazione civile e sociale.

«....fu uomo di grande cuore, di assoluta rettitudine, tollerante d'ogni opinione. Spirito essenzialmente democratico, conoscitore di se stesso e sicuro della propria coscienza, non sollecitò cariche ed onori; ma quegli e quelle gradì per quel tanto che poterono accrescere prestigio alla propaganda dell'idea e dell'educazione che è nel principio cooperativistico. Ammirabile carattere, che sarà perennemente e con riverenza ricordato da quanti lo conobbero, da quanti risentono i benefici della sua azione economica e civile ».

L'Italia.

« Il cooperativismo assorbì tutta l'attività del Buffoli, e tutte le iniziative cooperativistiche di Milano per quarant'anni lo ebbero fra gli animatori ed sostenitori più efficaci.

« Con Luigi Buffoli scompare una delle personalità più illustri e più competenti del movimento cooperativistico nazionale ».

La Vita Internazionale.

« .....il suo nome, la sua memoria, la sua opera non moriranno: Esse rimarranno vive e scolpite sul grande libro del progresso umano, fra coloro che, invece di tingere il mondo di sanguigno, diedero opera efficace, mercè la cooperazione, al suo miglioramento morale ed economico. Egli fu veramente figlio delle sue opere; uno dei non pochi esempi del come, con una volontà ferma e tenace, si possano raggiungere grandi risultati ».

L'Economia Nazionale di Milano, rassegna di politica, commercio, industria, ecc., chiama Luigi Buffoli « uomo d'antica tempra, sollecito più dell'altrui che del proprio bene, che non ebbe nemici, tant'era radicato in Lui il sentimento dell'indulgenza verso coloro che più si allontanavano dal suo modo di pensare e de' suoi principî altruistici e generosi.

« Sorto dal nulla egli compì faticosamente la sua via, ma trionfò; tutto compreso da un'alta idealità, franse, con l'opera incessante e con una magnifica forza d'intelligenza, tutti gli ostacoli che contrastano sempre le grandi iniziative ed arrestano gli uomini deboli. Perchè Egli non dubitò mai un momento della sua finale vittoria: e chi ha fede è destinato al successo.

« Luigi Buffoli lascia un ricordo degnissimo e grande della sua esistenza alle generazioni future; il ricordo della sua attività magnifica e della sua anima nobilissima. Raccogliamolo noi, come monito sapiente per le battaglie della vita ».

Il Giornale di Milano.

« Buffoli fu un valore nella vita: fu un maschio nel vero senso della parola. Camminò nella vita, con una persuasione sua, personale, solida, semplicemente impressionante. La sua fissazione era la cooperativistica: e noi lo ammirammo!

« La cooperazione, primo risultato di una concezione umana verso una forma di convivenza civile, equa, buona, paterna, ha trovato in Buffoli l'amico vero e sincero. Fu un rude: ma fu una bellezza di sincerità. Diceva: l'umanità deve convergere verso la cooperazione: è la forma ultima alla quale deve e dovrà far capo la folla costituente la popolazione del mondo. Solo con la cooperazione, solo col mutuo assisterci, riesciremo a trovare l'armonia sociale.

« E ciò, diceva, con una persuasione così intima, così sicura, che risultava semplicemente impressionante. Era così bella la sua fede, era così persuasiva la sua commozione, che commoveva ».

Il Corriere delle Maestre, pure di Milano, ha calde parole di elogio per il vero *self-made-man* e alla sua memoria manda un saluto riverente, « doveroso omaggio a coloro che hanno saputo emergere sulla folla degli uomini e dare a questi mirabili esempi ».

La Mutualità Scolastica Italiana.

« Egli non è più, ma sopravivono le sue grandi opere, le sue grandi istituzioni. Ma più grande, più benefico, sopravviverà l'esempio raro di modestia e di tenacia nel compiere le opere buone ».

La Provincia di Brescia.

« Egli fu veramente un creatore, un animatore: possedeva la rara virtù di diffondere la sua volontà trasmutandola in forza suscitatrice.

« Poichè Luigi Buffoli, se fu una mirabile tempra lombarda — in cui potente era il volere e l'operare — fu anche e specialmente un buono.

« Brescia piange uno dei suoi figli migliori, il quale alla sua vita fece norma costante e inflessibile: dar tutto agli altri, nulla chiedere per sè ».

Il Popolo di Brescia.

« Nell'età di 64 anni è morto nella notte del 5 a Milano Luigi Buffoli, nome di schietta ed operosa fede democratica.

« Assertore e creatore del cooperativismo, attuò e fece prosperare il poderoso organismo dell'Unione Cooperativa.

« Modesto, ma energico, sereno con sè, benigno con gli altri, egli apparteneva a quella esigua schiera di veri cavalieri del lavoro che formano la fortuna dell'Italia industriale e commerciale.

« Apostolo dell'amore e della fratellanza, egli ha ben meritato della Patria sua ».

Il Cittadino di Brescia.

« Il fiorire dell'Unione Cooperativa, mentre ben poche istituzioni di simil genere sanno resistere alle difficoltà commerciali di vario ordine, è una prova evidente del sapiente indirizzo economico e della avveduta intraprendenza con cui egli ha saputo provvedere alla bisogna. Nè è da credersi che tutto gli sia proceduto pianamente, chè anzi egli ha spesso dovuto sostenere fiere lotte per far trionfare le sue idee; amici ad avversari stimavano ad ogni modo in lui l'uomo onesto e sincero nelle sue convinzioni, punto preoccupato da idee di ambizione o di tornaconto ».

Il Corriere di Novara.

« Luigi Buffoli muore povero! E' questo il più bello ed il più meritato elogio che si possa fare alla sua grande operosità ed onestà ».

Gli Interessi Cremonesi — Cremona.

« Era un apostolo infaticabile della cooperazione di consumo. Accade infatti raramente di trovare uomini, che, per trenta e più anni, senza tregua alcuna, anzi con crescente meraviglioso entusiasmo, e senza mire ambiziose personali, perseverino nella propaganda di un'idealità, che infiniti ostacoli incontra ogni giorno, provenienti da lesi interessi e da incoscenza della popolazione. Era un « virtuoso » della cooperazione neutra, non di quella che deve essere puerilmente fine a se stessa, ma di quella che deve giovare direttamente o indirettamente a *tutti* i consumatori, senza distinzione di classi ».

Il Giornale di Salsomaggiore.

« Pochi hanno avuto la sorte di vedere prosperare tante nobili imprese, come Luigi Buffoli; iniziative che, nate dal Suo ingegno pratico e versatile, facilitate dalla simpatia

personale che dovunque godeva, cresciute colla tenacia del Suo carattere, assursero vittoriose ai più grandi successi ».

Il Lavoro — Genova.

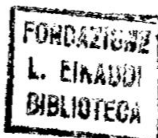
« La scomparsa di quest'Uomo, chiude una delle più belle pagine di storia della cooperazione italiana. In tutto il paese essa desterà un senso di sbigottimento e di dolore poichè il Buffoli aveva avuto la rara abilità di attirarsi le simpatie generali, grazie all'austera integrità del suo carattere e al nobile disinteresse che poneva nell'estrinsecazione di ogni iniziativa ».

Il Trentino di Trento.

« Con Luigi Buffoli scompare una delle personalità più illustri, e più competenti del movimento cooperativistico nazionale ».

L'Alto Adige di Trento.

« Fu uno di quegli uomini che hanno un'idea sinceramente sentita e che ad essa dedicano tutta la loro esistenza ».



Inv. 110804